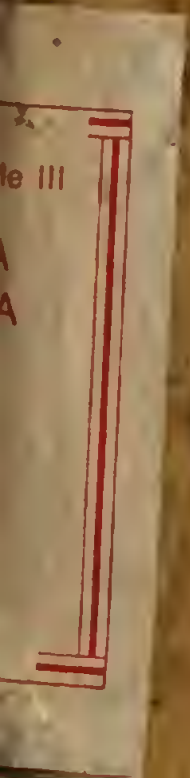

R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A
325
NAPOLI

266

Racc. Villarosa

A 325

Digitized by Google

RELATIONE

Della Città

DI

GENOVA,

E

SVO DOMINIO.

Descritta del

Conte Galleazzo Gualdo Priorato.

533493

In Colonia.

Appresso Pietro de la place

1668.

RELATIONE

Della Città

DI GENOVA,

E

SUO DOMINIO.

È Situata Genova alla spiaggia Meridionale del Mare Ligustico. Stende i suoi altissimi, e pomposi edificii, con maestoso prospetto, parte nel piano, e parte nel monte, ch' alle sue spalle s'innalza. Verso terra è cinta d' una antica, e forte muraglia, il cui circuito è di sei miglia incirca, non compreso il giro del porto, qual disteso dalla natura in forma circolare, resta afficurato dal furore

Sito di Genova.

NAPOLI

dell' onde, da due groſſiſſimi Moli de grandi, e forti pietre, con ſpeſa immenſa alla bocca di quello piantati.

Moli fabrica notabile.

Dentro queſto porto può capire ogni grand'armata, e per ogni ſicurezza da tentativo hoſtile al piede delle belliſſime fabriche, che tutto all' intorno l'adornano, vi è una forte muraglia ben guardata, e guernita di quantitá d' artiglierie, con un corridore, che ronda in lunghezza più di 2000. paſſa Geometrici.

Diffeſe del porto

S' eſce ſopra il porto per ſei porte, che ſono.

Porte ch' eſcono ſul porto.

1. Porta del Molo.

2. Porta del Ponte Cattanei.

3. Porta del ponte della mercantia, dove ſcarica tutto il negotio.

4. Porta del ponte reale.

5. Porta del ponte delli Spinoli.

6, Porta del ponte de Calvi.

Il condotto chiamato il Calſuo-

ſuolo, che viene da 14. miglia lontano, dopo haver data abbondante acqua á molte parti della Cittá, & à diverſi molini e fontane, ſi ſcarica nel detto porto, ſopra di cui ſono due fontane, che ſervono al biſogno de marinari, e de gli habitanti circonvicini.

Verſo Ponente ſopra una ſcoglioſa, & erta punta detta capo di Faro giace la Torre altiſſima della Lanterna, che ſerve non ſolo di guida à naviganti la notte; mà ſcuopre per lunghiſſimo tratto il Mare, dando con ſegni auviſi de vaſcelli, ò Galere, che và ſcoprendo. Lanterna

Le Porte del ſudetto vecchio recinto ſono cinque. Porte del vecchio recinto.

1. Porta ſan Tomaſo á ponente.

2. Porta ſanto Stefano à Levante.

3. Porta Calſuola, ò ſia Aquaſola à Tramontana.

4. Porta Carbonara pur à Tramontana.

Dopo la guerra mossa dal Duca di Savoia Carlo Emanuele, unito con Francesi nell'anno 1625 alla Republica, che valorosamente la sostennè, fù cominciata, e poi finita la nuova fortificatione, la quale chiude dentro tutte l' eminenze, che signoreggiano la Città. Il suo giro è di 9. miglia senza il circuito del porto, e di quella parte, che stà verso il mare rivolta.

Fortificationi all'intorno della Città.

Il sito è per la maggior parte in monte ove sono le muraglie, e le controscarpe intagliate nel sasso, e fuori d' ogni scalata, e per la minore in pianura con ballovardi reali, uvati, & Isolati con fossi e mezze lune opportune, tutte difese dalli due colli di Carignano, e dalla Consolatione, le quali la rendono con la multiplicità de loro posti, non meno capace di qual si voglia artiglieria, e moschettaria, che d' ogni maggior difesa.

Non

Non può eſſer ſoggetta à lungo aſſedio, mentre il nemico havrebbe preciſa neceſſitá di due Armente, l' una per terra, & l' altra per Mare, ſenza haver porti ſicuri per aſſicurare i vaſcelli nella tempeſta ò ſtrade piane, e facili per rendere la ſua gente ſicura nella ritirata. Ragioni con le quali ſi moſtra eſſer Genoua ineſpugnabile.

Havrebbe gran biſogno di gente numeroſa per cingerla, ne ſi potrebbe valere in condurnela per le ſtrette, & aſpre montagne, ò di cavalleria, ò d'ordinanza di piche, ne gli ſarebbe facile l'unire da vicino quella che voleſſe condurvi, n' aſſicurarla con la fortificatione, & unione de quartieri, è mantenerla per la ſterilità del paeſe. Non havrebbe tan poco alcuna forma per aſſicurare á ſe ſteſſo i convogli, e le ritirate, ò per impedire alla Città i ſoccorſi, de quali l'aſſicura il porto ripieno di Galere, e de vaſcelli, e le ſortite grand'

à quali dà commoditá il ſitto, e la moltitudine de difenſori.

Non puó pure eſſer ſoggetta á forza ſcoperta, poiche non può l inimico dominarla d' alcuna parte, ne cingere, & unire con trincere la ſua circonvallatione, ne coprire, ò aſſicurare da quella la ſua gente, e l'artiglieria.

Alla Montagna non hà alcuna commodità per farvi approcci, ò mine, ò batterie, ò brecchie, ne di levarli le diffeſe per andarvi all' aſſalto.

Alla pianura poi há la Città diffeſe abbondanti, ſpianata da per tutto, controſcarpe ben fiancheggiate, foſſi opportuni, parapetti à botta, fianchi che ſcuoprono, e non ſono ſcoperti. Porte falſe ſicure, gente baſtante à vigoroſe ſortire: & ogn' altra coſa, che gli poteſſe biſognare. Di modo che ſi può dire, che ſia Genova ineſpugnabile, e fuor di pericolo d'eſſer vinta per aſſedio. Il

Il chiudere l' ingreſſo al porto con vaſcelli, ò Galere, ſecondo l' opinione dé più eſperimentati è impraticabile, imperoche eſſendo ſolito contro quei lidi ſoffiar di quando in quando gagliardiſſimi Lebecchi, è il pericolo evidente di qualche nauffraggio.

1. Il nuovo recinto hà 7. porte ciò è. Porte nel nuovo recinto.

1. Porta della Lanterna verſo *P*onente.

2. Porta d'Albaro verſo Levante.

3. Porta ſanto Spirito pur á Levante.

4. Porta di Multedo.

5. Porta di Grannarvolo.

6. Porta del Garbo.

7. Porta di ſan Pantaleo.

Si rinchiude nel porto l' Arſenale, & un luogo dove ſi ricovrano le Galere chiamato la Darſena. Arſenale, e Darſena

Non mancano nella Cittá armi offenſive, e difenſive per armare

Armi e monitioni.

più migliara di persone; non artiglieria grossa, e minuta, non monitioni da guerra, e da bocca, non bombe, e granate, fuochi d' artificio, & ogni sorte d' instrumenti bellici, materiali, & edificii per fabricar la poluere, & ogn' altra cosa spettante ad' una difesa reale.

Lode de Signori Genouesi

Non poteva la publica sapienza far cosa più lodevole, e proficua della detta fortificatione', mentre non vi sono spese più fruttuose, e meglio impiegate di quelle, ch' assicurano la libertà, e sostentano la riputatione del Dominio. Onde ben disse il Mareschiallo di Crequii in una sua lettera scritta in Francia continente, ch' essendosi da Genouesi fortificata inespugnabilmente la loro Città s' erano resi indipendenti d'ogn'uno, e tolto di speranza chiunque più aspirasse á mettervi dentro il piede Hora si divide la Città in due recinti

cinti di muraglie. Le vecchie, e le nuove, quelle edificate all'uſo del ſecolo antecedente al noſtro, e queſte coſtrutte alla maniera moderna. Per la loro guardia mantiene il publico ordinariamente 2000 fanti pagati, parte Italiani, parte Tedeſchi, parte Corſi e parte Suizzeri, & ad'ogni biſogno improviſo poſſono accorervi ſubito, & introdurſi per la diffeſa delle nuove mura molte migliara di ſcielti ſoldati de luoghi vicini alla Città, i quali hanno i loro Capitani nobili, con loro Officiali pagati.

Recinti diviſi

Guardia ordinaria

Guardate in tal maniera le dette nuove mura, ſono i Cittadini fuor di pericolo delle Bombe, che ſogliono ne gli habitate più folti far maggior danno ne s' odono dalle Donne, e da fanciulli quei tuoni ſtrepitoſi, che ſogliono ſpaventarli, & eſſi con le lacrime, e lamentevoli ſoſpiri cõmovere gl'animi de più forti, e più coſtanti.

Beneficio grande della nuova fortificatione.

ſtanti. Oltre di che ogni ſoccorſo de amico ſtraniere, potendoſi ricevere fuori trà l' uno, e l' altro recinto, reſta la Città meglio aſſicurata d' ogni tradimento, che da qualche infedele, prevalendoſi d'opportuna occaſione gli poteſſe eſſer ordito. Quando poi la Republica haveſſe guerra dichiarata, haurebbe tempo d' accreſcere le ſue truppe di gente di Fortuna.

Strade, e qualità loro.

Dentro il vecchio recinto le ſtrade ſono ſtrette; mà dov' è mancato il terreno per allargarſi, ſi ſono talmente innalzate le caſe che in neſſuna Città d' Europa in generale ſono tant' alte, e con ſi multiplici appartamenti. Oltre dunque le commodità, che vi ſono di dentro, ne ſegue un'altro beneficio da queſta loro altezza al di fuori, & è, che ne gli ardori dell' eſtate ſi tranſita coperti dal ſole, col godimento d' un continuo freſco, che ſpira per le contrade,

trade, il che fà, che le porſone reſtino libere dà qvei ſudori, che ſogliono nuocere tanto alla ſanità.

Non tutte le ſtrade però ſono ſtrette, perche ve ne ſono di larghe ancora, come la ſtrada Nuova, la Balbi, la Lomellina, l' Imperiale, la Lanieri, e preſto vi ſará ancora quella ch' adeſſo s' andava aggiuſtando da ſan Domenico alla porta dell'Arco, la quale già ſerve di paſſo. Má ſe le trè prime fuſſero unite inſieme, queſte ſole baſtarebbero á far una delle belle Cittá d' Europa, perciòche ſono cosí larghe, rette, & adorne de ſontuoſi Palazzi, che non de più vaghi ſe ne figurano nelle traſparenti proſpettive de Regii Palazzi, e Teatri. Má non occorre metterſi á parlare, ne di queſti, ne dell' altra quantità, e qualitá de pompoſi edificii, perche per deſcriverli tutti biſogna-

Palazzi ſontuoſi.

rebbe

rebbe far un groſſo volume. Pietro Paolo Rubens Fiamengo diede alle ſtampe un libro con le figure dè Palazzi di Genova; má da quel tempo, ſin' hora ne ſono ſtati fabricati tanti da nuovo, e più moderni, che ſe quelli giá chiamarono la curioſitá ad oſſervali, queſti non ſi poſſono vedere ſenza maraviglia.

In tutti queſti Palazzi non mancano maeſtoſe porte, ingreſſi viſtoſi, ſcale magnifiche, Logge, ſa[illegible] ampliſſime, ſtanze, e retrocamere ben compartite, Giardini copioſi de fiori, e de frutti, di fontane, di ſtatue, e d' altri vaghi adornaméti. Gli addobbi poi ſono coſi pretioſi, che ſembrano più toſto habitationi de Principi, che de privati. Non vi mancono tappezzarie finiſſime, non piture eccelenti, non galantarie curioſe, e non altre coſe convenevoli alla grandezza, e magnificenza.

Non

Non ſi parla dell' argentarie, perche é incredibile la loro quantità, non eſſendovi Nobili, ne mercanti anche di claſſe inferiore, che non mangino in piatti d' argento, & in ſomma è coſi commune queſto metallo, che ſin le perſone più baſſe hanno qualche argenti nelle loro caſe.

Quantità maravigliosa d' argentarie in Géova

I Palazzzi, e tutte l' altre habitationi ſono coperte di certe leggiere ſcaglie di pietra nominate chiappe di Lavagna di color bruno, che paiono di piombo, le feneſtre frequenti, ample, con rilevanti cornici di pietra dura, ò di marmi, e con vetriate lucidiſſime, che rendono tanto più dilettevole la viſta.

Il Palazzo Publico è machina vaſta, poſto in Iſola trá quattro contrade. Vi s' entra per una gran porta guardata da ſoldateſca Alemmana, con un raſtello fuori della medeſima tutto di alti ferri

Palazzo Publico, e ſue qualità

D' indi

D' indi entrandoſi in ſpatioſo cortile s' entra nella gran loggia, dove ſogliono radunarſi moltiſſime perſone; e ne fianchi di queſta ſono diverſi Magiſtrati; ſalendoſi poſcia per magnifiche ſcale s' arriva alla ſala dove ſogliono raduranſi i Collegi, él grande, e minor Conſiglio, & á quelle habitate dal Sereniſſimo Doge, & ad'altre ne quali ſi radunano altri magiſtrati della Rep: A lati della porta della detta Loggia riguardanti nel Cortile vi ſono due ſtatue di marmo maggiori del naturale, l'ũa d' Andrea Doria aſſertore della Publica libertá, e l' altra di Gio; Andrea Dorìa. benemerito della Patria, ſono pure nella gran ſala del Conſiglio diverſi Nichii con dentro à quelli le ſtatue d' alcuni Patritii, che più acuratamente s' impiegarono in ſervitio della Republica.

ſale de cõ ſigli, e ſtãze del Duge

Per Genova ordinariamente tutti tranſitano à piedi i convaleſcenti

centi, i mal in gambe ſi fanno portare, ò in ſeggetta, ò in letica, de quali è grand abbondanza cõ muli belliſſimi, & queſte ſono le carozze delle Dame, non potendoſi con queſte caminare per quelle anguſte contrade. Sono però molte carozze nella, Città de quali ſi ſervõo nelle ſtrade larghe, e per irſene fuori ne ſuburbii à dilitioſi loro giardini, e caſamenti coſpicui. Sono le ſtrade molto ben ſalizate di pietre cotte in taglio, & in grã parte ornate di varie botteghe.

Habitationi fuori dell vecchio recinto maraviglioſe

Fuori del vecchio recinto quaſi tutte l' habitationi nuove ſono Palazzi, e ſin al mezzo dell' Alto monte arrivano i caſamenti, con giardini, e fontane; e come giornalmente ſi uà da particolari fabricando, cosi ſi può giudicare, che in progreſſo di tempo ſia per renderſi la Città molto più grande d' habitatori di quello, che ſi trova al preſente.

I ſub-

Proſpetti ve mirabi li di Geno ua verſo il mezzo giorno

I ſuburbii della Città ſono tanto copioſi di palazzi, caſe, chieſe, cõventi, Horti, e Giardini, che nel ſcoprirſi Genova per mare verſo mezzo giorno, e nel mirarſi da foraſtieri nuovi ſi gran multitudine di fabriche, l' una dietro all altra per lungo, e per traverſo, ſembra, che ſia Genoua un' altro Cairo.

San Pier d' Arena, e promõtorio.

Fuori di porta della Lanterna, verſo Ponente ſin paſſata la Villa di ſan Pier d' Arena, tutte quelle due miglia di paeſe, che vi ſono dalla ſpiaggia del Mare ſino alle falde della montagna ſono tempeſtate da tante habitationi de nobili, e de Cittadini, che non ſi diſcerne da lontano, ſe queſte ſiano dentro ò fuori di Genoua.

In ſan Pier d' Arena ſono moltiſſimi *P*alazzi, l' uno più bello dell' altro. A queſta s' uniſce un altra Villa chiamata Promontorio celebre per le vittorie ottenute da

Ge-

Genoueſi nell'anni 1465. contro i Franceſi, e nel 1470. contro i Milaneſi.

Quivi ſi cavavano già pietre duriſſime, che poſſono eguagliarſi â marmi neri, de quali ſono ornate molte caſe. Nel tramito di queſte due miglia ſono le chieſe, e conventi infraſcritti.

Chieſa, e conventi fuori della Porta ſan Tomaſo.

1. La Madonna di Cella chieſa, e convento de Padri Heremitani di ſant' Agoſtino.

2. San Gio: Battiſta chieſa, e convento de chierici Regolari Teatini. Jus patronato de Centurioni Oltramarini

3. Santa Maria de gli Angeli chieſa, e convento de Padri Carmelitani oſſervanti. Jus patronato de medeſimi Centurioni.

San Benigno chieſa, & Abbatia de Monaci Benedittini. Qui giace il corpo del Beato Beda, e vi è una veduta tanto mirabile, che s'annovera per una delle trè principali del Mondo.

Da ſan Pier d' Arena continuando la riviera di Ponente per lo ſpatio di 110. miglia à lungo il Mare ſi trovano le Cittá, Terre, e Borghi infraſcritti.

Terre, e Città nella Riviera di Ponente.

1. Cornegliano,
2. Seſtri di Ponente,
3. Pegli,
4. Prato,
5. Voltri,
6. Arenſano Terra groſſa di 15. in 16. mila anime, i Cittadini della quale ſono tanto dediti alla navigatione, ch'hoggidi navigano con 60, e più navi in diverſe parti d'Europa, e ſono molto Ricchi.
7. Cocoretto Terra groſſa, e celebre per eſſer ſtata la Patria di quel famoſo Chriſtofforo Colombo, che ſcoprì il Mondo nuovo.
8. Varaggine,
9. Celle,
10. Arbiſolla,
11. Savona V. eſcovato con porto, e Fortezza, adorna di belliſſimi ſub

urbi

urbii, & inſigne per i Papi, e Cardinali, che da quella Città ſono uſciti.

12. Vado Porto con Fortezza, già detta l'antica Sabatia.

13. Berzeſe,

14. Spotorno,

15. Noli Veſcovato porto con Fortezza

16. Varigotti,

17. La Pietra,

18. Loano,

19. Borghetto,

20. Cerialle,

21. Albenga Veſcovato,

22. Alaſſi Terra groſſa, e famoſa per la peſca, che manda á far de corali.

23. Linguegliа,

24. Val d'Andora,

25. Cervo,

26. Diano,

27. Ventimiglia Veſcovato,

28. Porto Mauritio,

29. San Lorenzo,

30. San Stefano,

31. San Remo Terra belliſſima, popolata con belliſſimo territorio, ripieno de Ville, Borghi caſali, e copioſo de boſchi di melangoli, e limoni, de quali ſe ne fà negotio grande, & è il paeſe grandemente dilitioſo, e trá la fraganza de fiori, l'odore de quali à ſuoi tempi ſi ſente ſino â 6. miglia fuori nel Mare da quei vaſcelli, ò altre barche, che per di là paſſano.

Monaco, e mentone

Monaco porto, e fortezza belliſima, la quale con Mentone è del Principe, qual è Genoueſe di Caſa Grimaldi. La fortezza è hoggi preſidiata da Franceſi.

Finale

In queſta Riviera di Ponente, trà le Terre di Varigotti, e la Pietra, giace quella del Finale con ſpiaggia, e Fortezza ſpettante al Rè Cattolico, e trà Noli, e Ventimiglia veſcovati, Oneglia di ragione del Duca di Savoia.

Trà le ſudette Cittá, e Terre ſono molte ville, e caſali pieni di

di habitatori, con li terreni coſi coltivati, che paiono giardini; la Riviera di Levante cominciando dalla Porta ſanto Stefano, e caminando per ſei miglia ſino á Nervi, vi ſono tante ville, e caſamenti, che pare ſiano rinchiuſi nella medeſima Città, e tra queſti ſi vede la Foce, dove sboca in Mare il fiume Biſagno.

Terre, e Borghi nella Riviera di Levante.

Il Piano ſuperiore, & inferiore di Biſagno.

Albaro,
Bocca d' Aſino,
Sturla,
Quarto,
Quinto,
Bagnara,
Nervi,

In queſti ſiti giacciono tanti giardini, & Horti copioſi di ſaporiti frutti, e d' iſquiſitiſſimi herbami, che n' abbondano la Città tutta non ſolo; m' altri luoghi ancora.

Nel tramito dì queſte ſei miglia da Genoua à Nerui ſi trovano le chieſe, e Conventi infraſcritti.

Chieſe, e convẽti neſuburbii verſo Levante

1. Santa Maria della Pace, chieſa e convento de Padri Franciſcani oſſervanti Riformati.

2. San Vicenzo Parocchia.

3. Santo Spirito Chieſa, e convento de Padri Sommaſchi.

4. Santa Maria incrocciata Antica Abbatia.

5. Santa Maria della Conſolatione chieſa, e Convento de Padri Agoſtiniani Conventuali; in queſta chieſa è un braccio di ſan Giacomo Minore Apoſtolo, & una bella pittura di mano di Perin dal Vago.

6, San Pantaleo chieſiola riguardevole, per una divotione, che quivi ogn' anno ſi celebra.

7. Sant'Antonio chieſiola pur di divotione.

8. San Pietro alla Face, che ſerve per Peſcatori.

9 ſanti

9. Santi Nazaro e Celſo Chieſa ſotto la cura de Padri di ſan Franceſco, in queſto ſito sbarcarono i detti ſanti, quando venero à predicare l'Evangelio á Genoueſi.

10. Santa Maria del Monte chieſa, e convento de Padri Franciſcani oſſervanti Riformati.

11. San Martino Parocchia.

12, Santa Chiara chieſa, e convento de Monache oſſervanti.

13. San Vito chieſa, e convento de Padri Dominicani.

14. San Bèrnardo chieſa bella, e Convento grandiſſimo de Padri detti i Foglianti, ò ſian Ciſterzienſi di ſan Bernardo.

15. San Franceſco chieſa, e convento de Padri Franciſcani Minori Conventuali.

16. Sãta Maria Abbatia de Preti.

17 Sant' Elena chieſa e convento de Padri di ſan Benedetto.

18. Santa Chiara chieſiola ſotto la cu-

la cura de Padri Domenicani.

1. San Luca chiesa, e convento de Domenicani dov' è una bella pittura di Luca d' Olanda.

20. Annunciata in Sturla chiesa, e convento d'Agostiniani.

21, San Giouanni in quarto Parocchia.

22. Santa Maria in Quarto Parocchia.

23. San Girolamo chiesa, e convento de Monaci Olivetani, celebre per un crucifisso, che parlò á santa Brigida.

Il Lazaretto alla Foce, grande e magnifico con tutte le commoditá, per alloggiarvi in tempo di peste gl' infermi.

Da Nervi continuando là Riviera di Levante fin' à Vioreggio, castello spettante alla Republica di Lucca; che vi sono 90. miglia incirca, si vedono gl' infrascritte Terre, e Borghi, molti de quali ben-

benche non habbiano Veſcovi, nondimeno per la grandezzaloro, él numero del popolo ſi poſſono chiamar buone Città.

1. Bogliaſco,
2. Sori,
3. Recco,
4. Camogli,
5. Porto Fino con Fortezza,
6. Santa Margherita,
7. Rapallo con un Golfo detto di Rapallo,
8. Zovagli,
9. Chiavari Terra groſſa, che ſi può dir Città piena de Cittadini, mercanti ricchi, e di numeroſo popolo.
10. Seſtri di Levante Terra groſſa, con territorio amplo di pianure, ripieno de ville, caſali, Palazzi belliſſimi, e caſe.

Il Paeſe è beniſſimo coltivato, & abbonda di grani, ogli, frutti, e vini. Vi ſono mer-

canti ricchiſſimi gran traffico, e ſi chiama la ſcala di Lombardia, il granaio di Genoua.

11. Lavagna,
12. San Leonardo,
13. Moneglia,
14. Tregozzi,
15. Deva,
16. Tramura,
17. Bonaſſola,
18. Levanto,
19. Monteroſſo,
20. Vernazza,
21. Corniglia,
22, Manarola Terra groſſa, e dove per cinque, ò ſei miglia in altiſſime, & alpeſtri montagne ſono tante vigne, che è incredibile, come per quelle diruppi vi poſſono radicarſi, ne coltivarſi, e pure in queſte ſi fanno i più iſquiſiti vini, ſi può quaſi dir d'Italia.

23. Rio Maggiore,

24. Porto Venere Terra groſſa con porto trà un gran ſcoglio chiamato l' Iſola Palmaria, ſotto la quale á mezzo giorno è un' altro ſcoglio detto del Tino. Vi ſono due fortezze per guardia del porto. Di qui s' entra nel Golfo della Spetie, mirabile per la ſua qualitá. Hà dalla ſua boeca un ſpatio fin alla Terra della ſpetie di cinque miglia, él ſuo circúito come un arco gira duodici, e più miglia, paeſe bello, abbondante d' ogni coſa. Girando à mano ſiniſtra un miglio incirca, ſi trova la Fortezza di ſanta Maria ben preſſidiata, e guardata.

25, San Terentio,

26. La ſpetie Terra groſſa nel fondo del Golfo con un piano, e colinette tutto all' intorno, arrichite de Ville, caſali, Palazzi, e caſe. Terenni fruttiferi

tiferi d' ogni cosa, e siti cosi uaghi, che sembra una maestosa scena.

27. Lerici all' incontro di Porto Venere, dove pur è un bel Porto con due Fortezze, che lo guardano.

La *T*erra è grande, popolata, mercantile, e qui di continuo si trova imbarco per Genoua, & altrove.

Maravigliosa in questo Golfo della spetie è una fluente fonte di acqua dolce nel mezo del mare, della quale sogliono i marinari ch' ivi capitano con Navigli provedersene.

Vn miglio sopra Lerici è.

28. Tellaro, dalla quale sin' à Vioreggio, che sono 29. miglia non trovasi altre terre vicine al mare, mà ben si la Città di Sarzana frá terra quatro ò cinque miglia, e poi Massa di Carara, Ducato spettante alla casa Cibó

Sarzana Città

Geno-

Genoveſe, e dalla montagna ſino alla ſpiaggia del mare il paeſe è tutto piano, ripieno di Terre, Ville, e Caſali.

Hora ritornando alla Cittá di Genova ſi dirá come dentro il vecchio, e nuovo ricinto ſi contengono tante chieſe, monaſterii, conventi, oratorii, Hoſpitali, e luoghi Pii, che ben ſi può comprendere qual ſia la pietá de Cittadini, e dall' oſſervarſi diverſe ſuperbiſſime chieſe edificate da Fondamenti da particolari, riſplende con incredibile ſtupore, non ſolo la divotione; mà la Potenza, e richezza di quelle caſe, con ſpeſe cosi gagliarde, che difficilmente pochi Gran Principi l' haurebbero intrapreſe.

Chieſe, e conventi con Paro chiedentro la Città

1. San Lorenzo é la Catredale, ò ſia il Duomo officiato da 17: Canonici, da30. Preti della Maſſa, e da più di cento chierici del ſeminario è chièſa anti chi-

chissima fatta alla Gottica con una facciata di marmi neri e bianchi di struttura mirabile. In questa é la cappella di san Gio: Battista Protettore della Rep: In essa si conservano le ceneri di detto santo dentro un' Arca sostenuta da 4 insigni Colone di Porfido. Questa cappella è ornata di molte statue di mano di Matteo Civitali Luchese, d' Andrea Contucci, e di bassi rilevi di Guglielmo dal Piombo, nel Choro pure statue di detto dal Piombo, e del Tratino, e nella chiesa diverse piture di Luca Cambiaso, e di Fedrico Barozzi d' Vrbino. Fù consacrato questo Tempio nel *1118.* da Papa Gelasio secondo passato à Genova, persegvitato dall' Imperatore.

Le dette ceneri di san Gio: Battista furono portate dalle Smirne da Uberto de Signori di Passano, Generale all' hora dell Armata Genouese l' anno *1098.*

Nella

Nella ſagriſtia di queſta Chieſa ſi conſerva un pretioſo gran catino di Smeraldo, ſtimato una delle più fontuoſe gioie del Mondo.

2. San Vito chieſa officiata da Preti in contrada del Prè. Parochia

3. Sant' Agneſe chieſa officiata da Preti in contrada del Carmine. parochia

4. Santa Sabina chieſa officiata da Preti in contrada del Suaſtato. parochia

5. Santi Coſmo, e Damiano chieſa officiata da Preti à Caſtello parochia

6. San Marco chieſa officiata da Preti. parochia

7. San Siſto chieſa officiata da Preti in contrada del Prè parochia

8. San Salvatore chieſa officiata da Preti in contrada di Sarzano. parochia

9. San Luca chieſa officiata da Preti à Banchi, Ius Patronato delle caſe Grimaldi e Spinoli. parochia

10. San Pietro chieſa officiata da Preti á Banch, inella quale ſono alcuni finiſſimi marmi. parochia

11. San Donato chieſa officiata da

Doria. In queſta ſono piture del Cambiaſo, di Gio: Batiſta Caſtelli Bergamaſco, con ſtucchi e molte fatture del Fratino.

21. Sant' Antonio chieſa, & Abbatia officiata da Preti in contrada del Prè, fondata, e ſpettante à Pallavicini. parochia

22. Santa Maria Madalena, chieſa e convento de Padri Chierici Regolari Somaſchi in contrada ſozziſia. parochia

23. San Giorgio chieſa, e convento de Padri Teatini, in contrada di Canetto. Parochia

24. Santo Stefano chieſa, e convento de Monaci Olivetani, preſſo alla porta di detto ſanto, Ius patronato de Signori di *Paſſano*. Parochia

25. San Siro chieſa, e conuento de Padri Teatini, è queſto un tempio antichiſſimo, e fù altre uolte il Duomo, e dove ſono ſepolti molti Arciveſcovi di Milano, che ſi ricovravão inqueſta. La chieſa adeſſo s' Parochia

Digitized by Google

rimodernata á ſpeſe di diverſi Cittadini, che vi hanno con gran pietà contribuito. Tutti gl' Altari ſono di finiſſimi marmi, con colonne grandiſſime. La facciata in fondo al choro é belliſſima, & ivi ſono diverſe ſtatue di buona mano. Il ſoffitto tutto meſſo á oro con pitture iſquiſite; di Gio: Battiſta Carlone. Quivi ripoſano i corpi di Santi Siro, Felice, Valentino, e Romolo, tutti quattro Veſcovi di Genoua; Delli ſanti Martiri Calepodio, Maſſimo, Marino, Zenone, Valeriano, e Porfirio, e delle ſante Vergini, e Martiri Felicola, e Candida. Qui é le memoria del miracolo fatto del detto ſan Siro, mentre eſſendovi un Baſaliſco nel Pozzo, che pur hoggidi ſi vede, mà turato, ch'infettava tutta la Cittá, il detto Santo dopo haver ordinato un digiuno, & una ſolenne proceſſione, gli commandò da parte di

Dio

Dio d' uſcir dal Pozzo, e gettarſi al mare, e così egli fece ſenza danno d'alcuno. Vi è di più l'annello, che portava il detto Santo. Il convento poi è grandiſſimo, con giardini ſopra giardini, e fontane: è nella contrada del Foſello.

26. Santa Maria delle Vigne, parochia chieſa collegiata in Campetto.

27. Santa Maria de Servi chieſa, e convento de Padri Serviti in contrada del Borgo, dove è una B. Vergine, che nel 1372. liberò la Città dalla peſte, e vi giaciono i corpi della Beata Maria da Genoua Monaca, e del Beato Michele de Conti Bonardi, morto nel 1564.

28. San Paolo il vecchio, chieſa e convento de Padri chierici Regolari di ſan Paolo, detti volgarmente Barnabiti, in contrada del campetto, celebre per il concorſo, e divotione.

29. Annunciata chieſa, e con-

vento de Padri Agoſtiniani in contrada Portoria.

30. Santa Maria di caſtello chieſa, e convento de Padri Domenicani, ſituata lá dov'era nel tempo antico un caſtello, e poſcia il due duomo. In memoria di ciòvengono volte all'anno i Canonici e Preti del duomo preſente à cantar meſſa, & á recittare l'officio, ciò e nel tempo delle Rogationi, él Sabato delle Pentecoſte, che vi fanno il batteſimale. Vi è una bella capella di caſa Giuſtiniani in cui ripoſa il corpo del B. Sebaſtiano da Breſcia del medeſimo ordine, che dopo 299 anni, ſi conſerva ancora intiero con molte altre reliquie. Vi è la divotione del ſantiſſimo Roſario, & un ritratto della ſantiſſima Vergine, dipinto da ſan Luca. In queſta chieſa è pur quel miraculoſo Crucifiſſo, che prima ſtando ſopra la ſtrada avenne, che un tal Giovine beneſtante invagito di certa Dongella

gella povera mà belliſſima, per ridurla ad' acconſentire al ſuo deſiderio, gli promiſe di pigliarla per moglie avanti queſto Crucifiſſo, d'indi ottenuto il ſuo intento, e negando tal promeſſa, la Dongella lo chiamò in giuditio all'oſſervanza della parola datagli; mà non havendo la poverina teſtimonii da produrre diſſe alli Giudici; che non v'era altri che il detto Crucifiſſo, al quale ella ricorreva, e andatili avanti chinò il capo volendo inferire, ch'era vera la promeſſa ſententiando à quella Giovine, che fò ſubito ſpoſata, e tenuto in grandiſſima veneratione, e dicono, ch' habbia fatti molt'altri miracoli.

31. Le ſcuole Pie chieſa, e convento de Padri detti delle ſcuole pie, vicino al duomo.

32. Sant' Agoſtino chieſa, e convento de Padri Agoſtiniani in ſtrada di Sarzano. Fù fabricata nel medeſimo ſito, che fù poſa-

to il corpo di sant' Agostino, mentre fù portato per Genoua, nell' essere trasferito in Lombardia, & in memoria di ciò per divotione da Luitprando Rè de Longombardi.

33. Sant'Ambrosio, ò sia il Giesù chiesa, e casa Professa de Padri della compagnia di Giesù. Questo Tempio fù edificato dal Padre Marcello Pallavicino dell' istessa compagnia, con tutti quei requisiti, che possa havere ogn'una delle più belle, più ornate, e più sontuose, e ricche chiese d' Italia. Per di dentro tutte le muraglie, e le colonne sono de più fini marmi, che si trovino á Carrara, & in Francia. Gli Altari, e colonnati attorno d' essi tutti di marmi de variati colori, con pitture isquisitissime del Rubens Fiamengo, di Guido Reni da Bologna, del Paggi, e d' altri famosi artefici. All' Altare Maggiore sono quattro statue di marmo bellissime,

&

& al Crucifiſſo due del valoroſo Scultore detto il Fiorentino; con quattro colonne allo ſteſſo Altare maggiore, di mirabile marmo nero con vene per dentro, che paiono d' oro di 32. palmi di Altezza, e 4. di diametro.

Le volte, ò ſia Cielo di detta chieſa è tutto freggiato di rilevi d' oro, e dipinto di varie Hiſtorie del celebre Giouanni Carlone Genoueſe.

La Sacreſtia è ſontuoſa per la quantità grande dell' Argentarie, e pretioſi ornamenti: il ſuo volto e miniato d'oro, e dipinto à freſco dal Paolo Parozzi, Pitore moderno da Modena.

Oſſervabile è l'organo con 22. regiſtri de più ſorti de voci, lavorato da Guglielmo Herman Fiamengo. Qui pur ſi vede una bella Tribuna intagliata, e dorata, dove per un corridore congionto al Palazzo, frequentemente paſſa il Doge á ſentir meſſa, ò altri officii.

Giacciono in queſta chieſa oltre molte reliquie i corpi intieri de gl' infraſcritti ſanti,

Santi Creſcentino, Feliciſſimo, Agatio, Giulião, Martino, Nazario, Secondo, Clario, e Donato, tutti 9. Martiri; e quelli delle ſante Vergine, Maria, Anaſtaſia Virgini, emartiri, e di ſant Anaſtaſia Martire. Vi è pur un pezzo della ſanta Croce & la mano deſtra di ſan Giorgio.

34. San Girolamo chieſa, e collegio de detti Padri della compagnia di Gieſù, in ſtrada del Guaſtato la chieſa è bella, e moderna opera di pietá e divotione di Franceſco Maria Balbi, qual ſenza riguardo à ſpeſa l'hà intrapreſa. Il Collegio fù edificato da Paolo Doria, è queſta una fabrica inſigne nuova, e di mirabile architetura. Contiene in ſe un grandiſſimo Cortile con doppie loggie, e doppie colonnate tutte di marmi di Carrara, con Baluaſtrate del medemo Vi è

l'Vni-

l'Vniverſità di tutte le ſcienze, e ſone quelle ſcuole frequẽtate da 7. in 800. ſtudeanti con grã profitto per la caritá grande, & aſſidua applicatione cõ cui vien loro inſegnato di quei ſapientiſſimi Padri. Haurano i detti Padri bẽ preſto ancora un' altra chieſa, che ſi ſtá fabricando la dove è il lorono vitiato, col danaro laſciato da Bernardo Onza famiglia nobile con eſſo lui eſtinta.

Sotto la cura de medeſimi Gieſuiti ſtá etiãdio il ſeminario de chierici detti del Bene, fondato da Gio: Girolamo del Bene, famiglia nobile in lui eſtinta ſi nodriſcono, e veſtono in queſto ſeminario 30 chierici incirca delle Riviere, & del Regno di Corſica, inſegnandoſele le buone letere, e le cerimonie eccleſiaſtiche perche poi gionti all'etàdi poter celebrare lameſſà, ſonomandati alla cura delle chieſe, e Parocchie nelle Terre e Ville de Dominio; má particolarmante, e della Corſica non vi è qui chieſa.

mà vengono i detti chierici finite le lettioni ad officiare nel Giesù.

35, San Domenico chiesa, e convento antichissimo de Padri Domenicani. è la chiesa longissima, vi si fabrica da Sauli un sontuoso Altare; la cappella del Rosario è molto ben architettata, vi è una bella cappella della famiglia de Murini. In sacrestia gran copia di argentarie, e ne claustri sepulture antichissime de principali nobili della Republica, hanno qui i Padri il sant' officio dell' Inquisitione, e il convento è grandissimo, e viccino á Palazzo, il choro è dipinto à Fresco da Barnardo Strozzi detto il Capucino.

36. San Bernardo chiesa, e convento de Padri Minaci Fulgiantini alla Piazza delli Salvaghi, fù fabricata dalla Republica.

parochia 37. Santa Fede chiesa, & Convento de Preti Regolari detti Chierici minori instituiti dal P. Gio: Ago-

Agoſtino Adorni Genoueſe, alla Porta delle Vacche.

38. La Croce chieſa, eConvento de Padri, che ſervono ammalati in ſtrada Portoria

39. San Franceſco chieſa, e convento de Padri Franciſcani minori Conventuali, in ſtrada Nuova. Qui è la cappella detta del Cruciffiſſo, ornata di ſontuoſe ſtatue di bronzo, e baſſi relieui opera del celebre Gio: Bologna, e fabricata dal già Doge Luca Grimaldi.

40. Santa Catterina chieſa, e convento de Monaci Benedettini opera della famiglia Spinola appreſſo la porta di Calzuola, è ornata di belliſſime piture, e di nobiliſſimi marmi.

41. Santa Maria del Carmine chieſa, e convento de Padri Carmelitani in ſtrada del Carmine.

42 Annunciata chieſa, e convento de Padri Minori Oſſeruanti di S. Franceſco in piazza del Guaſtato

stato. Fù edificata dà Lomellini cõ grandissima spesa: è questa una, delle più belle, e ricche chiese della Città. Le volte, ò sia soffito è tutto à rilievi d'oro con freggi variamente distinti, & abbellito di stupende piture. Le colonne che sostentano la nave di mezzo di finissimo marmo de più colori, e gli altari tutti con marmi, Porfidi, & Alabastri. Vi si vedono mirabili piture da varii artefici, e trà l'altre d'Ansaldo, Paggi, delli due fratelli Carloni, Gio: Battista, e Gioan Giulio Benzo, Favorone, de Gioachino del Serzana, de Piola, del Barcone, e d'altri huomini insigni. Il Choro fatto di bellissimi, e moderni intagli opera d'un Padre Spagnuolo della medena Religione. Quivi riposano i corpi de santi Appolonio, Frimio, Felice, Flaviano, Antonio, Vicenzo, e di S. Tecla, tutti Martiri, oltre de quali vi sono due Religiosi dell'istessa osservanza, morti

con

con opinione di ſantità. Il convento è grandiſſimo con otto Dormitori, e con circa cento Fratti ordinariamente. Vi ſono due ſcuole una di Teologia, e l'altra di Filoſofia. La chieſa non è del tutto finita; má ſi continua à perfettionarla cõ ammiratione di quanti la vedono nell'intendere, che un ſolo Cittadino Giacomo Lomellino habbia potuta far ſpeſa tanto eſorbitante.

43. San Carlo chieſa, e convento de Padri Carmelitani Scalzi, in ſtrada Balbi.

44. San Filippo chieſa, e convento de Preti della Congregatione de ſan Filippo Neri, in contrada Lomellina, fondata da Camillo Pallavicino havendo egli alla ſua morte laſciate rendite non ſolo per dar compimento alla chieſa; mà per ſpeſar parte de quei Padri, e farvi muſica.

Santa Croce chieſa, e convento in Sarzano.

45. San Giacomo chiesa, e convento de Padri Agostiniani in strada di Carignano.

46. Monte Calvario chiesa, e convento de Padri Agostiniani Scalzi.

47. Santa Maria detta della Fabrica in contrada di Carignano, chiesa delle più sontuose di Genova, edificata sul disegno di Galeazzo Alessi Perugino Architetto celebre, e sul modello di san Pietro di Roma, per ordine di Bendinelli Saoli, il quale morendo nel 1580. lasciò danari non solo per la fabrica, e per mantenervi un Rettore, e 12. Preti un' annua entrata, má per fabricarsi congionti à quella due Hospitali; uno per Huomini, e l'altro per Donne.

Il corpo della chiesa da tutte 4. le parti spira magnificenza, per la maestria de suoi compartimenti, & una cupola altissima nel mezzo, è delle belle opere che siano in Italia.

Chie-

Chieſe, e Conventi fuori del vecchio recinto.

1. La Concettione chieſa, e convento de Padri Capuccini di grandiſſima divotione.

2. San Bartolomeo de gli Armeni chieſa, e convento de Padri Chierici Regolari di ſan Paolo Barnabiti, fuori di porta Calzuola. In queſta chieſa é l' Imagine, ò ſia volto ſanto di Chriſto mandato ad' Abagaro Rè di Edeſſa, il piede ſiniſtro di ſan Bartolomeo Apoſtolo, & i corpi de ſanti Pantaleone, & Almachio Martiri. Diverſe pitture inſigni del Cambrazo, & in diverſi quadroni tutta l' Hiſtoria del detto Volto ſanto di mano de celebri Artefici. Il convento è in ſito belliſſimo godendo la viſta del Mare, e di tutta la Città, in aria perfettiſſima.

3. Sant' Anna chieſa, e convento de Padri Carmelitani Scalzi fuori del Portello.

4.

4. Santa Maria della ſanitá chieſa, e convento de Padri Carmelitani ſcalzi fuori di Portello.

5 S. Nicolò di Tolentino chieſa, e convento de Padri Agoſtiniani Heremitani ſcalzi, fuori di Porta Carbonara convento grandiſſimo fabrica cõ 70 Padria eſcavata nella mõtagna, con horti, giardini, & una bella Peſchiera. La ſacreſtia è beniſſimo proviſionata d'argenti, e de ricchi apparati. Vi é una bella libraria, e la chieſa é ornata di molti marmi, e contiene i corpi de ſanti Feliciſſimo, Aproniano, & Honorato, tutti tre Martiri. Non vi mancano iſquiſiſte piture di diverſi famoſi Artefici, e fù fabricata da' Moneglia de Banchi.

6. San Barnabà chieſa, e convẽto de Padri Capuccini fuori di Porta Carbonara,

9. La Madonna di Loreto chieſa, e conuento de Padri Franciſcani Minori oſſervãti inſtrada orebh. nai

10. San

10. San Rocco chieſa, e conuento de Padri minimi Conuentuali Franciſcani, fuori di Porta ſan Tomaſo.

11. Il Gieſù Maria chieſa, e convento de Padri di ſan Franceſco di Paola, fuori di Porta ſan Tomaſo, oltre á diverſe pretioſe reliquie, ſi conſervano in queſta chieſa i corpi de Santi Giuſto, Bonifacio, Giacinto, Querino, Giouanni, Innocentio, e Maſſimo tutti 7 martiri, e vi è una bella libraria.

12. La Madonna di Granaruolo chieſa, e convento de Padri Franciſcani detti della Becca, fuori di Porta ſan Tomaſo. Parochia

13. Santa Maria de gli Angeli chieſa, e convẽto de Padri Carmelitani dal capello bianco, fuòri di porta S. Tomaſo in Promontorio. Parochia

14. San Teodoro chieſa, e conuento belliſſimo de Canonici Regolari Lateranenſi. Sono in queſto tẽpio diverſi Altari cõ marmi belli- Parochia

e qualche pitura di buona mano; e ſituato vicino al mare in aria perfettiſſima, & in una veduta mola bella, & allegra, fuori di Porta ſan Tomaſo.

15. Santa Maria del Zerbino chieſa, e convento de Padri, che portano una croce tene' alla ſpalla. In queſta chieſa ſono pure belliſſimi marmi, e gran divotione.

16. San Benedetto chieſa, e convento de Padri detti della Trinità, hanno molti belli Altari con diverſe ſtatue, e piture di buona mano, ſono fuori della Porta di ſan Tomaſo.

Parochia 17. San Vicenzo chieſa officiata da Preti, fuori di Porta ſan Stefano.

Parochia 18. Il Santiſſimo Crucifiſſo di Promontorio, chieſa e convento de Padri Agoſtiniani, fuori della Porta di ſan Tomaſo, vi ſono diverſe colonne di belliſſimi marmi.

Chieſe

Chieſe, e Conventi di Monache nella Città.

1. Il Gieſù Maria chieſa, e convento de Manache Carmelitane ſcalze, dove ſono diverſe reliquie e qualche marmi iſquiſiti; con molta divotione in contrada di Pré.

2. Santa Maria in Paſſione, chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, doue ſono reliquie, e piture con alcune marmi oſſervabili, ſituata à Caſtello.

3. San Sebaſtiano chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, in contrada di Pavia.

4. San Paolo chieſa, e convento di Monache Franciſcane, vicino á Porta ſan Tomaſo.

5. San Bartolomeo chieſa, e convento di Canonicheſſe Lateranenſi in contrada di Oliueva.

6. Il Giesù Maria chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, in contrada Portoria.

7. Santa Maria della neve chiesa, e convento de Monache Agostiniane, in contrade Balbi.

8, Sant' Andrea chiesa, e convento di Monache Agostiniane Lateranēsi, in cōtrada di sant'Andrea.

9. Santa Brigida chiesa, e convento di Monache della Regola della stessa santa Brigida, in contrade Balbi.

10. Santa Chiara chiesa, e conuento de Monache Franciscane in Carignano.

11. Santa Maria della Misericordia chiesa, e convento di Monache di santa Brigida, alla Porta dell' Aquasola.

12. Santa Maria chiesa, e convento di Monache Benedettine vicino à porta Calzuola.

13. Santa Maria delle gratie chiesa, e convento di Canonichesse Lateranensi á Castello.

14. San Giuseppe, Fanciulle non professe appresso la porta Calzuola

15. San

15. San Leonardo chieſa, e conuento di Monache Franciſcane, in ſtrada di Carignano.

16. Le Capuccine chieſa, e conuento delle medeſime, di grandiſſima divotione in Carignano.

17. San Tomaſo chieſa, e conuento di Monache Agoſtiniane, preſſo alla Porta di ſan Tomaſo.

18. La ſantiſſima Incarnatiõe chieſa, e conuento de Monache dette le Turchine, in ſtrada del Caſtelletto.

19. Santa Tereſia chieſa, e conuento de Monache Carmelitane ſcalze, in contrada di Prè.

20. San Giacomo e Filippo chieſa, e convento de Monache Domenicane, fuori di Porta Calzuola.

21. Annunciata chieſa, e convento di Monache dette le Turchine in contrada di Caſtelletto. L'ordine di qveſte Monache fù inſtituito, e fondato dalla Beata Maria Vittoria Strata, il cui corpo giace

in queſta chieſa tenuto in gran veneratione, e tal Religione e giá tanto dilatata, che ne ſono á queſt' hora in piedi in diverſe parti d' Europa 45 conventi.

22. San Silveſtro chieſa, e convento di Monache Domenicane à caſtello.

23. San Nicolò chieſa, e convento di Monache Franciſcane, in contrada di caſtelletto.

24. Lo Spirito ſanto chieſa, e convento di Monache Domenicane, preſſo la porta di ſan Tomaſo fondato dal Principe Doria.

25. Sant'Antoniò da Padua chieſa, e convento di Monache Franciſcane in Carigniano.

26. Le Turchine chieſa, e convento di Monache, fondato e dottato dal Medico Torre in contrada di ſan Lazzaro.

27. Le Convertite chieſa, e convento di Donne convertite, in contrada di Picapria.

28.

25. Il Giesù Maria chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, in contrada di Portoria.

26. Santa Maria Inviolata, Abbattia de Fieſchi.

E' da ſaperſi, che quaſi tutte le chieſe di queſte Monache ſono belle, pulite, vagamente ornate, con paramenti pretioſi, con freggi d' oro, ſtatue, piture, e ſopra tutto è incredibile la quantità delle argentarie, che vi tengono, di lampade, candellieri, ſtatue, & altre opere non meno degne di curioſitá, che di maraviglia. I conventi ſono ricchiſſimi ſopra tutti gl'altri d' Italia, e ciò procede dalla ricchezza de parenti delle medeſime Monache, i quali non mancano di far loro donarivi riguardevoli in vita, e groſſi legati morendo.

Hoſpitali, e luochi pii.

Hoſpitale grande già più di *200.* anni ſono, inſtituito da Bartolomeo di Boſco

Hoſpitale.

Boſco Dottore di legge. In queſto ſi ricevono Huomini, e Donne febricitanti, feriti, e gli figlioli eſpoſti, dove poi arrivati á competente etá s' applicano á qualche meſtiere, ò à ſeruire. Há di rendita circa *50.* mila ſcudi all' anno, ui ſi trovano per ordinario *7.* in *800.* perſone, che vẽgono con grandiſſima põtualitá governate da officiali deputati à tal funtione ſotto un Rettore: a queſto ſopraintendono 12. Protettori Gẽtilhuomini Principali. Le Dõne ſono ſeparate da gli Huomini, e la caritá de Nobili è cosi grande, che molti di queſti, e le Dame medeſime vanno qualch' hora del giorno ad aſſiſtere à detti Infermi.

Incurabili

2. Hoſpitale de gl' Incurabili dove ſi ricevono huomini, e Donne in caſe ſeparate, e qui ſi curano le malatie incurabili, il mal Gallico, e li Pazzarelli ancora. Vi ſono i ſuoi officiali, e ſerventi, & è pur ſotto la direttione di *12.* Patritii. che ſi chiamano Protettori.

3.

3. Hoſpitale di ſant'Antonio, in cui ſi ricevono i ſacerdoti Pellegrini, poſto in contrada del Prè, e fondato da Palavicini. Sant Antonio.

4. Hoſpitale de Schiavi, dove ſono ricevuti gli ſchiavi ammallati, ò ch'eſſendo fatti vecchi, & inhabili non poſſono più ſervire; vicino all' Arſenale. ſchiavi

5. Hoſpitale di ſan Lazaro, in cui ſi ricettano i poveri leproſi, fuori di porta ſan Tomaſo. San Lazaro.

6. Hoſpitale di ſan Gio: Battiſta dove ſi nodriſcono, & allevano poveri orfanelli, facendoſegli inſegnare a leggere, e ſcrivere, e poi ſecondo, che uanno creſcẽdo in età s'applicano a qualche profeſſione, nella quale poſſino guadagnarſi il proprio ſoſtentamento, è fuori di Porta ſanto Stefano. San Gio: Battiſta.

7. Hoſpitale chiamato il Grand' Albergo fabrica ſõtuoſa, e grãdiſſima moderna, cominciata pocoavãti l'ultima peſte, con ſpeſa incredibile Grand Albergo.

ſuori

4. Santa Maria della ſanitá chieſa, e convento de Padri Carmelitani ſcalzi fuori di Portello.

5 S. Nicolò di Tolentino chieſa, e convento de Padri Agoſtiniani Heremitani ſcalzi, fuori di Porta Carbonara convento grandiſſimo fabrica cõ 70 Padria eſcavata nella mõtagna, con horti, giardini, & ũna bella Peſchiera. La ſacreſtia è beniſſimo proviſionata d'argenti, e de ricchi apparati. Vi è una bella libraria, e la chieſa é ornata di molti marmi, e contiene i corpi de ſanti Feliciſſimo, Aproniano, & Honorato, tutti tre Martiri. Non vi mancano iſquiſiſte piture di diverſi famoſi Artefici, e fù fabricata da' Moneglia de Banchi.

6. San Barnabà chieſa, e convẽto de Padri Capuccini fuori di Porta Carbonara,

9. La Madonna di Loreto chieſa, e conuento de Padri Franciſcani Minori oſſervãti inſtrada orebh. nai

10. San

10. San Rocco chieſa, e conuento de Padri minimi Conuentuali Franciſcani, fuori di Porta ſan Tomaſo.

11. Il Gieſù Maria chieſa, e convento de Padri di ſan Franceſco di Paola, fuori di Porta ſan Tomaſo, oltre á diverſe pretioſe reliquie, ſi conſervano in queſta chieſa i corpi de Santi Giuſto, Bonifacio, Giacinto, Querino, Giouanni, Innocentio, e Maſſimo tutti 7 martiri, e vi è una bella libraria.

12. La Madonna di Granaruolo chieſa, e convento de Padri Franciſcani detti della Becca, fuori di Porta ſan Tomaſo. Parochia

13. Santa Maria de gli Angeli chieſa, e convẽto de Padri Carmelitani dal capello bianco, fuòri di porta S. Tomaſo in Promontorio. Parochia

14. San Teodoro chieſa, e conuento belliſſimo de Canonici Regolari Lateranenſi. Sono in queſto tẽpio diverſi Altari cõ marmi belli- Parochia

e qualche pitura di buona mano; e ſituato vicino al mare in aria perfettiſſima, & in una veduta mola bella, & allegra, fuori di Porta ſan Tomaſo.

15. Santa Maria del Zerbino chieſa, e convento de Padri, che portano una croce tene'alla ſpalla. In queſta chieſa ſono pure belliſſimi marmi, e gran divotione.

16. San Benedetto chieſa, e convento de Padri detti della Trinità, hanno molti belli Altari con diverſe ſtatue, e piture di buona mano, ſono fuori della Porta di ſan Tomaſo.

Parochia 17. San Vicenzo chieſa officiata da Preti, fuori di Porta ſan Stefano.

Parochia 18. Il Santiſſimo Crucifiſſo di Promontorio, chieſa e convento de Padri Agoſtiniani, fuori della Porta di ſan Tomaſo, vi ſono diverſe colonne di belliſſimi marmi.

Chieſe

Chieſe, e Conventi di Monache nella Città.

1. Il Gieſù Maria chieſa, e convento de Manache Carmelitane ſcalze, doue ſono diuerſe reliquie e qualche marmi iſquiſiti, con molta diuotione in contrada di Pré.

2. Santa Maria in Paſſione, chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, doue ſono reliquie, e pitture con alcune marmi oſſervabili, ſituata à Caſtello.

3. San Sebaſtiano chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, in contrada di Pavia.

4. San Paolo chieſa, e convento di Monache Franciſcane, vicino á Porta ſan Tomaſo.

5. San Bartolomeo chieſa, e convento di Canonicheſſe Lateranenſi in contrada di Oliueva.

6. Il Giesù Maria chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, in contrada Portoria.

7. Santa Maria della neve chiesa, e convento de Monache Agostiniane, in contrade Balbi.

8, Sant' Andrea chiesa, e convento di Monache Agostiniane Lateranēsi, in cōtrada di sant'Andrea.

9. Santa Brigida chiesa, e convento di Monache della Regola della stessa santa Brigida, in contradè Balbi.

10. Santa Chiara chiesa, e conuento de Monache Franciscane in Carignano.

11. Santa Maria della Misericordia chiesa, e convento di Monache di santa Brigida, alla Porta dell' Aquasola.

12. Santa Maria chiesa, e convento di Monache Benedettine vicino à porta Calzuola.

13. Santa Maria delle gratie chiesa, e convento di Canonichesse Lateranensi á Castello.

14. San Giuseppe, Fanciulle non professe appresso la porta Calzuola

15. San

15. San Leonardo chieſa, e conuento di Monache Franciſcane, in ſtrada di Carignano.

16. Le Capuccine chieſa, e conuento delle medeſime, di grandiſſima divotione in Carignano.

17. San Tomaſo chieſa, e conuento di Monache Agoſtiniane, preſſo alla Porta di ſan Tomaſo.

18. La ſantiſſima Incarnatiõe chieſa, e conuento de Monache dette le Turchine, in ſtrada del Caſtelletto.

19. Santa Tereſia chieſa, e conuento de Monache Carmelitane ſcalze, in contrada di Prè.

20. San Giacomo e Filippo chieſa, e conuento de Monache Domenicane, fuori di Porta Calzuola.

21. Annunciata chieſa, e conuento di Monache dette le Turchine in contrada di Caſtelletto. L'ordine di qveſte Monache fù inſtituito, e fondato dalla Beata Maria Vittoria Strata, il cui corpo giace

in queſta chieſa tenuto in gran veneratione, e tal Religione e giá tanto dilatata, che ne ſono á queſt' hora in piedi in diverſe parti d' Europa 45 conventi.

22. San Silveſtro chieſa, e convento di Monache Domenicane à caſtello.

23. San Nicolò chieſa, e convento di Monache Franciſcane, in contrada di caſtelletto.

24. Lo Spirito ſanto chieſa, e convento di Monache Domenicane, preſſo la porta di ſan Tomaſo fondato dal Principe Doria.

25. Sant'Antoniò da Padua chieſa, e convento di Monache Franciſcane in Carigniano.

26. Le Turchine chieſa, e convento di Monache, fondato e dottato dal Medico Torre in contrada di ſan Lazzaro.

27. Le Convertite chieſa, e convento di Donne convertite, in contrada di Picapria.

28.

28. Il Giesù Maria chieſa, e convento di Monache Agoſtiniane, in contrada di Portoria.

26. Santa Maria Inviolata, Abbattia de Fieſchi.

E' da ſaperſi, che quaſi tutte le chieſe di queſte Monache ſono belle, pulite, vagamente ornate, con paramenti pretioſi, con freggi d' oro, ſtatue, piture, e ſopra tutto è incredibile la quantità delle argentarie, che vi tengono, di lampade, candellieri, ſtatue, & altre opere non meno degne di curioſitá, che di maraviglia. I conventi ſono ricchiſſimi ſopra tutti gl'altri d' Italia, e ciò procede dalla ricchezza de parenti delle medeſime Monache, i quali non mancano di far loro donarivi riguardevoli in vita, e groſſi legati morendo.

Hoſpitali, e luochi pii.

Hoſpitale grande già più di *200.* anni ſono, inſtituito da Bartolomeo di Bosco

Hoſpitale.

Boſco Dottore di legge. In queſto ſiricevono Huomini, e Donne febricitanti, feriti, e gli figlioli eſpoſti, dove poi arrivati á competente etá s' applicano á qualche meſtiere, ò à ſeruire. Há di rendita circa *50.* mila ſcudi all' anno, ui ſi trovano per ordinario *7.* in *800.* perſone, che vẽgono con grandiſſima põtualitá governate da officiali deputati à tal funtione ſotto un Rettore: a queſto ſopraintendono 12. Protettori Gẽtilhuomini Principali. Le Dõne ſono ſeparate da gli Huomini, e la caritá de Nobili è cosi grande, che molti di queſti, e le Dame medeſime vanno qualch' hora del giorno ad aſſiſtere à detti Infermi.

Incurabili

2. Hoſpitale de gl' Incurabili dove ſi ricevono huomini, e Donne in caſe ſeparate, e qui ſi curano le malatie incurabili, il mal Gallico, e li Pazzarelli ancora. Vi ſono i ſuoi officiali, e ſerventi, & è pur ſotto la direttione di *12.* Patritii. che ſi chiamano Protettori: 3.

3. Hoſpitale di ſant'Antonio, in cui ſi ricevono i ſacerdoti Pellegrini, poſto in contrada del Prè, e fondato da Palavicini. Sant Antonio.

4. Hoſpitale de Schiavi, dove ſono ricevuti gli ſchiavi ammallati, ò ch'eſſendo fatti vecchi, & inhabili non poſſono più ſervire; vicino all' Arſenale. ſchiavi

5. Hoſpitale di ſan Lazaro, in cui ſi ricettano i poveri leproſi, fuori di porta ſan Tomaſo. San Lazaro.

6. Hoſpitale di ſan Gio: Battiſta dove ſi nodriſcono, & allevano poveri orfanelli, facendoſegli inſegnare a leggere, e ſcrivere, e poi ſecondo, che uanno creſcẽdo in età s'applicano a qualche profeſſione, nella quale poſſino guadagnarſi il proprio ſoſtentamento, è fuori di Porta ſanto Stefano. San Gio: Battiſta.

7. Hoſpitale chiamato il Grand' Albergo fabrica ſõtuoſa, e grãdiſſima moderna, cominciata pocoavãti l'ultima peſte, con ſpeſa incredibile Grand Albergo.

fuori

fuori di Porta Carbonara questo s' è fatto espressamente per ricettarvi gli huomini, e Donne vecchi, e tutte le persone vagabonde, e quelli ancora, che non hanno volontà di far bene trà le cose più osservabili in Genoua sono alcuni officii instituiti per far opere pie, da che si potra conoscere quanto sia grande la carità verso il prossimo, di questi Cittadini.

Opere di Pietà.

L' officio de poveri è il più riguardevole Magistrato; composto di 8. Nobili, da quali ogni giorno si fa dispensar 5000. pani, e danari à migliaria di persone bisognose. Hà di rendita 20. in 25 mila scudi oltre infiniti lasciti, che gli sono fatti da diversi di quelli, che morendo si dispongono á tal opera di pietà, per salute dell' anime loro. A questo Magistrato è sottoposto il Lazaretto, & anche il sopradetto Grand' Albergo,

L' officio della misericordia com-

cõpoſto dell'Arcivescovo, e quattro Nobili ſecolari, há l'incombenza di far eſequìre tutte i legati pii de teſtatori, e delle rendite che poſſede, diſpenſar danari á poveri Vergognoſi nati nella Cittá.

L' officio del riſcato de ſchiavi conſiſte de *4.* Signori Nobili, la cura de quali è di riſcattare li ſchiavi Genoueſi, per far il che oltre à qualche rendita ch'egli hà, raccoglie continuamẽte elemoſine per tale effetto.

Oltre di ſudetti Hoſpitali, & officii vi ſono gl'infraſcritti Hoſpitii, e Conſervatorii.

Hoſpitio per poveri figli diſperſi, e che non havendo ricapito dormono la notte nelle ſtrade allo ſcoperto.

Queſti ſono cercati da perſone che caminano a tal effetto, e trovandoli ſicõducono al detto Hoſpitio, ove ſono nutriti, e veſtiti. Si fà loro imparare qualche arte, e s.

in-

impiegano nel lavoro della lana.

Hoſpitio chiamato delle Penitenti, perche in quẽſto ſi ricovrano quelle Donne, che volontariamẽte vogliono abdicarſi dalla diſhoneſta vita, che fanno. Quivi ſono ricevute, ben trattate, poſſono vivere in gratia di Dio, e ſe col lavorare alcuna coſa ricavano danari reſtano queſti à diſpoſitione loro particolare, ſenza contribuire nulla al Publico. E' diretta queſt'opera pia da *12.* Gentilhuomini, & d' altre tante Dame & hà ſofficienti rendite.

Conſervatorii

Li Conſervatorii d Interriano, di ſan Salvatore, di ſan Bernardo, di ſan Girolamo, e di Noſtra Signora ricettano le povere Cittelle, e quivi s'inſegna loro diverſe arti, nelle quali s'eſercitano lavorando chiuna coſa, e chi l'altra, & à ſuoi tempi à quelle che ſi vogliono maritare ſi dà la dote, e marito, e di quelle del Conſervatori

torio di ſan Girolamo il Publico ogn' anno ne marita 12, dandole competente dote.

Il Conſervatorio di ſan Giuſeppe há cura di provedere á poveri vergognoſi di Medici, medicine, medicamenti, e viveri. Tutti i quali Conſervatorii ſono diretti da nobili, e Dame di quelli protettori.

Vi ſono poi le Donne della miſericordia, che ſono otto Matrone Vedove delle più Divote, le quali vanno viſitando le caſe de poveri biſognoſi, e li provedono di letti, e di biancherie, de veſtiti, e di qualchedanaro per il loro ſoſtentamento, e ciò fanno col danaro, che eſſe ſteſſe vanno raccogliendo d' elemoſina per queſt'opera pia.

La compagnia del mandilletto cosi chiamata, poiche alcuni dell' ordine d' arteggiani più caritativi vanno per le chieſe con un man-

mandiletto, ò sia fasso letto in mano raccogliendo elemosine, che poscia sono da quelli di notte tempo dispensate à poveri vergognosi.

Due Compagnie della morte, una posta nel Claustro di san Donato, l' altra vicina alla chiesa di santa Sabina. Queste hanno cura di far sepelire i poveri morti, ciò che eſequiscono con ogni carità.

Altre molte opere pie sono nelle Città, e frà l' altre vi si trovano persone, ch' insegnano la Dottrina Christiana, chi se ne vanno à servire i poveri à gli hospitali, chi aiuta poveri carcerati, e litiganti, ch'insegna per l' amor di Dio à leggere, e scrivere, á poveri figlioli, chi cerca elemosine, e contribuisce anche del proprio per scarcerare prigioni per debito, chi provede di paramenti le povere chiese rurali, chi dispensa elemosine per far insegnare ad' alcuni le

cose

eoſeneceſſarie alla ſalute, chi aiuta à maritar cittelle, ò monacarle, chi mantiene giovini in ſtudio, chi há cura di ſovenire quei poveri che ſono di quelle ſteſſe famiglie di coloro, ch' hanno laſciati Legati pii chi diſpenſa i laſciti deDefonti nel veſtire i poveri nudi, ed' in particolare quelli, ch' eſcono da gli Hoſpitali, e dalle Galere. Chi paga Medici, Cirurgici, e medicamenti à poveri infermi. Chi tiene incombenza, e s' applica à comporre l' inimicitie, controverſie, e finalmente chi s'impiega in l' una, ò nell'altra coſa á beneficio del proſſimo.

Oltre delle ſudette opere pie, vi é una grandiſſima, quantitá d' Oratorii, trà queſti particolarmente ſe ne vedono 21. beliſſimi, e pontualmente tenuti con ſuperbi, e richi apparati, e copia d'argenti: ſi chiamano Caſaccie.

Piaz-

Piazze publiche.

1. Piazza à banchi ſopra di cui è una gran Loggia d' un volto ſolo molto riguardevole. Qui ſi radunano la matina, e ſera i nobili ; Citradini, e mercanti, & altre perſone à diſcorrere, e negotiare inſieme.

2. Piazza del Guaſtato grandiſſima, e reſa bella, e viſtoſa da una corona di vaghi Palazzi all' intorno di quella piantati, ſopra di queſta é l'hoſteria della Croce bianca, dov'è la poſta per incaminarſi verſo ogni parte d' Europa.

3. Piazza del Molo in cui ſi vendono molte coſe comeſtibili continuatamente ogni giorno.

4. Piazza nuova avanti à Palazzo, dove è continuo mercato di robbe comeſtibili de frutti, herbami, & altre coſe.

5. Piazza del Foſſello, ove ſimilmente ſi fá continuo mercato d' ogni genere di robbe mangiative, e

qui

qui è una fontana di marmo con acqua freſca, e buona.

6. Piazza di ſan Domenico avanti alla chieſa, e qui ſtá una bella fontana di marmo.

7. Piazza del Duomo
8. Piazza Ciccala
9. Piazza Squarciafichi
10. Piazza Zoſilia
11. Piazza di Campetto
12. Piazza di Sarzano
13. Piazza delli Spinoli
14. Piazza di ſan Luca
15. Piazza de Giuſtiniani
16. Piazza del Campo
17. Piazza di ſan Siro
18. Piazza del Carmine
19. Piazza di ſanta Brigida
20. Piazza di Grà
21. Piazza Valoria
22. Piazza Maruffi
23. Piazza di ſan Gioeſio
24. Piazza de gl Embriachi
25 Piazza Lunga
26. Piazza di Saoli

27. Piazza de Cattanei

28. Piazza di ſan Donato

29. Piazza de Salvaggi

30 Piazza delli Doria

31. Piazza de Marini vecchia, e nuova.

32. Piazza Stella

33. Piazza

Queſte Piazze ſono tutte avanti á chieſe, ò *Palazzi*, e benche non ſiano troppo grandi, ſervono nondimeno di compartimento alle contrade.

Non é d' ommetterſi una ſtrada oſſervabile per eſſer tutta coperta, lunga, larga, e d'ogni parte ornata di botteghe con diverſe mercãtie. Queſta ſi chiama la ſtrada ſotto ripa, poi quivi giá era la ripa del Mare.

Strada ſotto ripa.

La Doana è pur degna d' eſſer ricordata mentre in queſta ſi ſcarica quantità grande di mercantie, e da quivi ſi ſpediſcono in diverſi Paeſi.

La

La Zecca é pure riguardevole, perl'oro,&argento fino,che in belliſſime monete vi ſi battono, conſiſtono queſte in doble, dobloni, e mezze doble d'oro perfetto e delle buone ſtãpe. Vale la dobla hoggi di 17 lire ſoldi 12. l'impronto da una parte è una ſantiſſima Vergine Aſſunta, e dall'altra la Arma della Republica, qual è una Croce roſſa in campo bianco.

Zecca e quali mone te ſi battono.

Si battono ſcudi d'argento, ch' altrimente ſi chiamano Genovine, che vagliono lire 7. ſoldi 4. di moneta Genoueſe. Il mezzo ſcudo, él quarto coll' impronto ſimile à quello delle doble.

Si battono in moneta baſſa certi ottavini, trè de quali fanno due ſoldi,&altri di rame più baſſi,che 6. di quelli fanno un' delli detti primi ottavini. Battevanſi poco tempo fà monete d'altra ſorte; mà hoggidi s' è regolato nella ſuderta forma.

La moneta d'argento più corren

Monte di pietà.

te, in Gonoua ſono i Reali, le pezze da otto da 4 e da due reali, de quali quantità grandiſſima ne viene dà Spagna in queſta Piazza. Vi è il Monte di Pietà, dal quale ſopra pegni ſi preſtano danari á . . . per cento all' anno. A queſto ſopraintendono quattro Nobili che ne ſono Conſervatori.

Magazeni di grano maravigliosi.

In Genova non ſi fá mercato di Grano come s'accoſtuma altrove, percioche non eſſendovi all' intorno campagna, che poſſa produrne quanto richiede il biſogno; il publico ne provede abbondantemente altrove, & in grandiſſimi e ſontuoſiſſimi Magazeni ſi conſerva, diſtribuendolo á chiunque ne richiede á prezzo honeſto.

Ad' ogn' uno è prohibito il vender vino alla minuta. Gli Hoſti non poſſono tenerne in caſa; mà conforme al biſogno andar à comprare alli publici Magazeni, ne quali ſi tiene vini d'ogni

gni qualità, e con prezzi limitati ſenza fraude alcuna.

Vi é il Ghetto de gli Hebrei; mà queſti ſono pochi, e poveri, poiche eſſendo i negotii grandi in mano di ricchiſſimi negotianti, poco reſta à quelli da far groſſi avanzi. Ghetto d Hebrei.

Il negotio, ch' é l' anima delle Cittá principalmente maritime è lecito à nobili ſenza pregiuditio alcuno della riputatione eſercitarlo, quindi ne derivato, che in Genoua é ſempre fiorito il traffico, in maniera che molte caſe private ſi ſono altramente aricchite, e fatte ſpeſe da Principi grandi. Adeſſo come in tutte le parti è detoriato il detto negotio, non ſi girano piú quei cambii, ne quei partiti, che già aſcendevano á molti millioni de ſcudi. A Nove, dove ſi fá 4 volte all'anno la Fiera chiamata Negotii è traffichi quai ſi ſiano

la fiera di Biſanzone in Borgogna, ſolevaſi girar ſino 20. millioni per fiera, al preſente á pena s' arriva à 4 millioni. Hora conſiſte il negotio in cambii, e partiti, in ſete, & ogni ſorte di Drappi di ſeta, che ſi fabricano in Genoua, & in particolare veluti piani, migliori de tutti gl' altri d' Italia, calzette di ſeta, merli, naſtri, con qualch' altre robbe di lana ancora. Quivi pure ſi fá negotio di inchiode, ò ſiano aliſſi & altri peſci ſalati, & iſquiſiti, di melãgoli, limoni, e cedri, de quali frutti ſono ripiene tutte le riviere, & in qualche luogo vi ſi vedono boſchi intieri, d' olive in compoſta, e d' ogli buoniſſim, de quali il paeſe abbonda, tralaſcioi i frutti tempori vi più che in alcun'altaparte, perche queſte ſono gentilezze più per regali, che mercantie; le confetti oni poi ſono pretioſiſſime particolarmente le paſte chiamate da Genoua, che ſi diſtribuiſcono in ogni

parte

parte d' Europa. come le più regalate, & eccelenti.

Si lavorono in Genoua finiſſimi merli per colari da huomo, e da Donna di punto in aria, che quantità grande ſe ne manda in Francia, & altrove, eſſendo grandemente ſtimati.

Sono in Genoua quattro Collegi: de Dottori, de Medici, di Teologhi, e de Notari, e letture di leggi, di Medicina, e di Matematica. Anſaldo Grimaldi li inſtituì, e laſció per ogni lettura 500. pezze da otto reali di proviſione Annuale. Collegi

Sono i Genoueſi di gran Spirito, e d' iſquiſito ingegno, á tutte le profeſſioni che s' applicano rieſcono á maraviglia. Qualita de Genovesi.

Quelli che s' applicano alle lettere vi fanno incredibile profitto, e ſi comprende della quantità de ſoggetti, ch' hanno ſcritto, e ſtampati libri. Se all'armi, n'hab-

n'habbiamo l'esperienzanelsecolo presente, nel quale s'è veduto un' Ambrosio Spinola celebrato per un de maggiori Capitani d'Europa; Vn Pompeo Giustiniano, un Gio: Francesco Serra, e tanti altri Mastri di campo, Capitani, & Officiali Genovesi, senza parlare de soldati Riveraschi, che notta è al mondo la ferocia loro.

Se alla Navigatione, riescono tanto habili, che gli stessi Inglesi, & Olandesi li stimano frà tutte l' altre natìoni li piú esperti. A nessuno è bastato l'animo di intraprendere la Navigatiõe vérso un nuovo Mondo, che à Christoforo Colombo Genouese.

Se al trafico, e negotio, le ricchezze accumulate da quei, che vi sisono impiegati ne rendono la piú vera testimonianza, e si suol dire, che per rafinare l' accortezza bisogna contratare con Genouesi, come per assotigliar l' economia praticare i Fiorentini. S' at-

S' attendono alle Dignità Eccleſiaſti, che l'eſperienza ne moſtra la riuſcita.

Sono uſciti dalla Città di Genoua, e ſuo Dominio otto ſommi Pontefici, 69. Cardinali, & infinito numero de Prelati.

Sommi Pontefici Genoueſi

I Papi furono.

1. Eutichiano dell' Antichiſſima Città di Luni, già molto tempo per occulto giuditio di Dio diſtrutta. Fù martorizato ſotto Auriliano Imperatore nel anno 275,

2 Innocentio quarto chiamato prima Sinibaldo Fieſco nel 1243.

3. Adriano Quinto Nipote d' Innocentio Quarto della ſteſſa famiglia de Fieſchi nel 1276.

4. Nicolò Quinto da Sarzana, chiamato prima Tomaſo Lucano, il quale per le preclariſſime ſue Virtù in un ſol Anno fù fatto Veſcovo, Cardinale, e Papa. nel 1447.

5. Siſto Quarto da Savona

giá

già Frate di ſan Franceſco, prima chiamato Franceſco dalla Rovere nel 1471.

6. Innocentio Ottavo da Genova detto prima Gio: Battiſta Cibo figlio d' Aramo già Vicerè di Napoli nel *1484.*

7. Giulio Secondo da Savona, chiamato prima Giuliano della Rovere nel *1503.*

8. Urbano Settimo primo Gio: Battiſta Caſtagna, durò Papa pochi giorni morto nel 1590.

Caſe ch' hanno havuti Cardinali.

Famiglie, ch' hanno havuti Cardinali

8. Cibo
8. Fieſchi
1. Grillo
1. Cocorno
1. Lucano
1. Calandrino
6. Della Rovere.

2. Fulgoſo
2. Riario
1. Baſſo.
2. Pallavicino
1. Vegeſio
1. Ferrerio
1. Caretto
2. Saoli
2. Grimaldi
5. Spinola
2. Doria
1. Ciccala
1. Dolera
1. Paſqua
2. Lomellino
3. Giuſtiniano
1. Caſtagna.
1. Pinelli
2. Zachia
1. Serra
1. Rivarola.
1. Belmoſto
1. Durazzo
2. Raggi
1. Coſtaguti

1. Don-

1 Donghi.
1 Imperiale.
1. Tranzone.

Cardinali Genouesi hoggidi viuenti

Di questi viuono hoggidi anno 1666. otto, e sono.
Alderano Cibo.
Girolamo Grimaldi.
Stefano Durazzo.
Lorenzo Raggi.
Vicenzo Costaguti.
Gio: Stefano Donghi.
Lorenzo Imperiale.
Giacomo Tranzone.

Imperatori Genouesi.

Oltre à questi Papi, e Cardinali vi sono stati anche tré antichi Imperatori Romani Genouesi; ciòè Heluio Pertinace Imperatore nell Anno 194.

Heluio secondo Pertinace figlio del sudetto, acclamato Cesare dal Senato Romano nel 195.

Proculo fatto Imperatore in concorrenza di Probo, eletto nell istesso tempo dalle leggioni de gli eserciti in Oriente Anno 277.

I Pre-

I Prelati, Veſcoui, & Arciveſcovi Genoueſi ſono in tanto numero, che tralaſciando il parlar de morti ſi dirá ſolamente, che quelli viuenti in queſto tempo ſono.

Monſignor Gio: Battiſta Spinola Arciueſcovo di Genoua.

Domenico Marini Arciueſcovo d' Avignone.

Ottauio de Mari, Lazaro Pallavicino, Girolamo Caſtaldi tutti trè Chierici di Camera.

Lorenzo Lomellino Vice Legato di Auignone.

Marcello Durazzo figlio del Doge V. Legato di Bologna.

Giulio Spinola Nuntio all'Imperatore.

Gio: Franceſco Negroni Governatore di Spoleti.

Luigi Fieſco Gouernatore di Norcia.

Opiccio Pallavicino Governatore di Mont' Alto.

Fran-

Franceſco di Marini Veſcovo d'Alberga.

Marzio de marini Veſcouo di Sug one.

Gio:Battiſta Spinola Veſcovo di Sarzana.

Due altri ſoggetti inſigni vivono di queſta Patria, che ſono. Li Padri.

Gio: Battiſta Marini Generale de Domenicani.

Gio: Paolo Oliva Generale della Compagnia di Gieſú.

Nel reſto i Genoueſi ſono communemente huomini ben fatti di corpo, e robuſti. Aſſai ſeveri nelle loro opinioni Altre tanto rìſervati nella Patria, quanto ſplendidi, & amatori della Magnificenza fuori del Paeſe.

Sommamente civili, e corteſi nel trattare, oſſervanti la pontualitá, él decoro. Non facili nel promettere, mà coſtantiſſimi nell'attendere, & oſſervare la parola, s'è

oſſer-

oſſervato, che ſotto il Liguſtico Clima di trè terzi naſcono due d' huomini, & uno de Femine, e perciò diviene, che la natura ſavia, ſapendo il biſogno, che v' era di perſone per ſolcare il Mare, e per render col lavoro fruttiferi i monti, vi hà con ciò proveduto, e vedeſi il paeſe più abbondante d'huomini, che di Donne.

Confini del Dominio della Rep.

Confina il Dominio Genoueſe in Terta ferma col Duca di Savoia à Ponente in parte, e parte col Monferrato, e parte con altri Feudi Imperiali, con lo Stato di Milano à Tramontana.

A Levante col Ducato di Parma, e la Toſcana.

Contiene 13. Capitaniati, 3. Commiſſariati, e 35. Podeſtaric, con un Governo, ch' è quello d' Savona.

Giurisditioni della detta Rep.

I Commiſſariati ſono.
Della Città di Sarzana.
Della Terra di ſan Remo.

Della

Della terra di Zuccarello,

I Capitaniati ſono.

1. Della terra della Spetie,
2. Terra di Levanto,
3. Terra di Chiavari,
4. Terra di Rapallo
5. Terra di Recco
6. Valli di Biſagno
7. Valli di Polcevera
8. Seſtri di Levante terra
9. Pieve Terra
10. Terra di Voltri
11. Città di Ventimiglia
12. Terra di Porto Mauritio
13. Terra di Nove

Le Podeſtarie ſono.

1. La Podeſtaria della terra di Lereci
2. Terra di Taggia
3. Terra della Pietra
4. Terra di Saſſello
5. Terra di Moneglia
6. Terra di Ceriana
7. Terra di Varaze

8. Ter-

8. Terra del Vado,
9. Terra di Voltaggio,
10. Terra di Diora
11. Terra de Gavi,
12. Terra di Parodè,
13. Terra di Seſtri di Levante.
14. Terra di Caſtel nuovo,
15. Terra di Montaggio,
16. Terra di Rocca tagliata,
17. Terra d' Andora,
18. Terra di Vareze,
19. Terra del Cervo,
20. Terra d' Ovada,
21. Terra di Monteroſſo,
22. Terra di porto Venere,
23. Terra di Godano,
24. Terra d'Ameglia,
25. Terra di ſanto Stefano
26. Terra di Tramura,
27. Terra de Carrò,
28. Terra di Caſtiglione,
29. Terra di Vezano,
30. Terra della Stella,
31. Terra del Arcola,
32. Terra della Corvara,

33. Terra di Ponzano.
34. Terra di Vernazza.
35. Terra di Bollano.

Queſti Capitaniati, e Podeſtarie ſono conferite parte dal Grande, e minor Conſiglio, e parte da Collegi. Vi ſono poi trè altre Podeſtarie, che ſi conferiſcono per convẽtioni trà la Rep. e quei luoghi dal cõſiglio de medeſimi, come ſono. Le tré infraſcritte.

D' Albenga Cittá.
D' Alaſſio.
Di Diano.

Sarà d'annottarſi, che ſe bene in queſto Dominio non ſono che dopo l'Arciveſcovato di Gẽova i Veſcovati di Savona, di Noli, Alberga, Ventimiglia, Sarzana, e Brugnato, che s' intitolano Città, la maggior parte però delle ſudete Terre ſi poſſono chiamar Città, coſi per la grãdezza del giro, come per la quantitá del Popolo, & in altri paeſi ſarebbero molte d' eſſe conumerate per Cittadi delle megliori. In

Valli, e loro qualità

In queſte due Riviere sboccano molte valli, che concentrandoſi frà monti comincianotutte da Tramõtana, le quali ſono ripiene di Ville, caſali, e Palazzi Nobili, abbondanti di vini, ogli, e frutti.

La Valle del Marro.

La Valle di Diano, nella quale ſi fanno circa 20. mila barili di perfetiſſimo oglio.

La Valle di Pocevera, in cui è quãtità di Palazzi, e Popoli al maggior ſegno feroci, e bellicoſi.

Nella Riviera di Levante sboccano.

La Valle di Biſagno belliſſima.

La Valle del Bargaglio, dove ſono miniere di rame.

La Valle di Sturla.

La Valle di Taſſa.

La Valle Lavagna.

La Valle di Garibaldo.

La Valle di Monaſtero.

La Valle di Zignano.

Per ogn' una di queſte Valli paſ-

ſa qualche torrẽte l' acqua dequali move molini,& altri edificii e frá queſti quell' delle carriere, che lavorano carta finiſſima,e della migliore d' Italia.

Oltre li due miglia fanti, che di continuo la Rep. tiene in Genoua, e li preſidii di molt' altre fortezze ſono in queſto Dominio deſcritti *80.* miglia ſoldati di militia;con loro Capitani& Officiali: Da queſti ſono ſcielti *30.* miglia de piú ſciolti d' ogni impiccio e che profeſſando,una ſtretta,& eſata militia godono molti privileggi. S'eſercitano nel maneggio dell' armi ogni otto giorni a ſquadre da Officiali per tal effetto pagati dal publico;& ogni meſe à compagnie intiere, di modo che l' eſercitio le rẽde coſi habiliátrattar l'armiquãto può eſſer ogn' altra ſoldateſca; poiche gli huomini delle Riviere, per l' asprezza de monti eſſendo robuſti,e gagliardi di gam-

ba rieſcono coſi bene nel l' armi come gli Suizzeri delle montagne. Ogni compagnia è di 150. fanti ſotto á loro Capitani, & Officiali.

Di quelli che ſono piú vicini á Genoua ne ſono formate 32. compagnie franche; i Capitani delle quali ſono tutti delli principali gẽtilhuomini della Città, & ogn'una hà un'officiale eſperimentato, che ſi paga dal publico, acciò habbia cura d'eſercitarli, e renderli pronti al maneggio dell'armi.

Quando occorre, ch' entrino nell'attuale ſervitio della Rep. ſono allhora pagati da queſta conforme gli altri di fortuna.

Mantiene il publico di ordinario otto in dieci Galere di catena; má hoggidi dopo l' atrociſſima peſte, che tanto affliſſe queſta Patria ſono reſtate ſolamente ſei. Per decreto publico però devono eſſere ſempre nel'Arſenale 20 ſcaffi di Galere, e nello ſtato deſcrite

tante persone per servir al Remo, ch'in ogn'occorrenza possono metter al Mare con prestezza le dette 20. Galere di libertá, ciò che non è difficile à quella Rep. che ne tempi andati si legge non senza ammiratione haverne in tal maniera armate sino *200.*

Vascelli della medesima.

Mantiene ancora sei poderosi vascellì da guerra benissimo armati; d' artiglieria, di soldati, e marinari. mà qualcheduno da qualche tempo in quá essendosi perduto non sono adesso tanti; má se ne vá fabricando acciò siano al numero sudetto.

Gouerno della Rep. qual sia.

La somma autorità della Rep. è appresso le famiglie Nobili dall' Anno *1528.* in qua, tutte scritte in un libro, le quali hoggidi, di oltre gli assenti e quelli, che non hã no ancora compiti li 22. anni non eccedono il numero di *700,*

Tutti questi costituiscono il Maggior consiglio ogn' anno nel mese di

di Decembre. Da queſto numero ſe n' eleggono 200. di non minor età di 27. anni, che formano il conſiglio minore.

A queſti Conſigli preſſe-dono i due Colleggi. L' uno di 12. Senatori col Doge, il quale è Capo della Rep. L' altro Collegio di 8. Procuratori, á quali aggionti quelli che ſono ſtati Dogi che reſtano dopo Procuratori perpetui rendono queſto Collegio quaſi nel circa di numero pari all' altro.

Il Doge con queſti due Collegi nel meſe di decembre raduna il minor Conſiglio. Da queſto ſi eleggono 30. come dice la legge ottimi Cittadini, in preſenza delli ſudetti due Collegi, che in queſta occaſione non uotano.

Queſti 30. il giorno ſeguente da tutto il conſiglio maggiore eleggõo il Cõſiglio minore chiamato Volgarmente il conſiglio per l' anno ſeguente, e cosi il primo di Genaro

Genaro ſuccede il detto minor Conſiglio á quello dell' anno antecedente.

Per ordinario però ſono imedeſimi ſoggetti di nuovo cõfermati, e de nuovi non ſi fanno altri, che in luogo de morti, di aſſenti, ò per altro impediti.

I 12. Senatori, e li 8. Procuratori ſopra nominati che formano i due Collegi s'eſtragono à ſorte cinque per volta da un Vrna, in cui ſi mettono i nomi di 120. Patricii nell' infraſcritta maniera.

Ogn' anno nell' principio di Giugno ſi raduna il cõſiglieto per ſupplire l'intieronumero delli 120. ſoggetti, che ſi chiama il Seminario in luogo dè morti, e di quelli, che ſono ultimamente eſtrati dalla detta Vrna, i quali ſono almeno dieci, perche due volte all'anno ſe n' eſtragono cinque, tré per ſervire due anni nel Collegio

gio de Senatori, e due per due anni nel Collegio de Procuratori.

S'è detto, ch' ogn' anno s' eſtragono almeno dieci, perche ſpeſſo ſucceede, che biſogna ſupplire il numero de Senatori, ò de Procuratori morendo alcuno d'eſſi, ò eſſendo eletto Doge, ò in altra maniera impedito; oltre che del numero delli 120, che formano il Seminario, occorre che qualcheduno ne muora, in luogo del quale biſogna ſoroggar altri.

Radunato dunque nel meſe di Ciugno il minor Conſiglio preſente il Doge, e li due ſopradetti Collegi, ogni Conſigliere nomina il ſoggetto, che gli pare purche non ſia di minor etá di 40. anni, poiche non può alcuno entrar Senatore ſe non hà compiti li detti 40. anni; ſopra tutti li nominati ſi vota ſin à tré volte, e di quelli, che riportano piú voti ſe ne mettono da

parte

parte tanti, che facciano il numero dupplicato di quelli, che mancano à far il numero delli 120. come à dire se ne mancano sei, se ne pigliano 12. di quelli hanno havuti più voti de gli altri, e poi si portano questi nel maggior consiglio, dal quale si vota á nome per nome, è li sei che restano superiori de voti, s' intendono essere gl' eletti, e riempire il numero delli *120.* del seminario.

In qual mniera s' e legge il Doge.

L' Elettione del Doge si fà nella maniera seguente. Finito ch'egli há il tempo delli 2. anni, che tanto, e non più dura in quella Dignitá, egli parte da Palazzo, restando sempre Procuratore perpetuo.

Il giorno appresso si convoca il maggior consiglio si numerano i consiglieri, che vi sono, e si pongono in un Vrna coperta tante balle quanti sono i detti consiglieri, frá le quali balle 50. dorate e

tutte

tutte l'altre argentate. Ogni conſigliero ſi porta á cavar dall' Vrna la ſua balla avanti alli due Collegi, i qualiſtano á queſta funtione preſenti, ſenza però poter eſſi nominare alcuno Quelli, che cavano balla dorata, entrono dentro una ſtanza, e quivi ogn' uno d' eſſi ſcrive il nome del ſoggetto, che gli par degno d' eſſer Doge, d' indi ſi publicano i nomi delli nominati, i quali s' arrivano al numero de 20 la nominatione è perfetta, ſe non arrivano à tanti gli ſteſſi nominatori tornano á nominare ſin tanto, che ſiano i nominati 20.

Stabilito queſto numero de 20. il conſiglio vota ſopra ogn'uno delli nominati. Frà queſti quelli quindici che ſono ſuperiori de uoti ſi portano nel minor cõſiglio, il quale di queſti n'elegge ſei. Queſti 6. ſi riportano nel Maggior Conſiglio, e chi di queſti hà piu voti reſta eletto Doge.

Il Doge è obligato d' habitar ſempre in Palazzo, e da quello non può uſcire ſenza eſpreſſa licenza. E' aſſiſtito da due Senatori, che di 4. in 4. meſi ſi mutano, e devono habitare nelmedeſimo Palazzo. Il Doge cõ detti due Senatori, può ſpedire alcune coſe men gravi, e ſe pur fuſſero gravi, le ſpediſce col farle aprovare dalli due Collegi. Egli col Senato rappreſenta la Republica, & hà autorità di ſupremo Rettore; di modo che può far tutte le coſe, che dalle leggi non le ſono impedite ciò è à dire; decidere contraverſie civili, ò rimetterle ad' altri, rompere teſtamenti, e contratti, commãdare, reggere, e governare; má le cose, e materie dello ſtato l'amminiſtra col ſopradetto Collegio de Procuratori, il quale. hà cura dell'Erario, e beni publici e dialtre coſe conceſſegli dalle leggi, mà le materie di Stato, e le cose piú gravi

gravi non ſi ſpediſcono ne anche dalli due Collegi ſe non inſieme col minor Conſiglio. Anzi à molti affari non baſta il minor Conſilgio; má biſogna paſſarle nel Magiore.

Oltre li ſopraſcritti, che ſono i magiſtrati maggiori, la Republica n' hà coſtituiti molti altri Deputati á materie particolari e queſti per lo piú, haño qualche dipendenza dal Senato. Queſti ſono.

Il Magiſtrato delli Inquiſitori di Stato, compoſto di 6. ſoggeti principali, con più un Preſidente, qual deve eſſere del Collegio de Procuratori.

Il Magiſtrato della guerra di 5. ſoggeti con un Preſidente del detteCollegio de Procuratori.

Il Magiſtrato del governo del Regno di Corſica di 4. ſogetti con un Prèſidente del detto Collegio de Procuratori.

Il Magiſtrato ſopra l' abbondanza in cui entrano cinq; ſogetti. Il

I Magiſtrato ſopra le Galere di 5. ſogetti.

Il Magiſtrato ſopra i Galeoni da guerra di 5. ſogetti.

Il Magiſtrato ſopra le fortificationi, i moli, il porto, l'aquadotto, ſtrade, & arti di 5. ſogetti.

Il Magiſtrato della ſanità di 5. ſoggetti, áquali tal hora s'aggionge un Preſidente del detto Collegio de Procuratori.

Il Magiſtrato ſopra le coſe comeſtibili, i peſi, e miſure di 5. ſogetti.

Il Magiſtrato ſopra la Zecca di 5. ſoggetti.

Due Magiſtrati ſopra gli Hoſpitali maggiore, e minore, e molti altri Magiſtrati per il buon governo dalla Republica.

La Giuſtitia criminale per lo piú s'amminiſtra dá tré Dottori foraſtieri, e ſi chiama la Ruota criminale.

La Giuſtitia civile d'altri tré Dottori

tori pur foraſtieri e queſti ſi mutano ogni trè anni. Oltre all'autorità criminale, ch' hanno molti Magiſtrati nelle materie à loro commeſſe, & oltre á diverſi delegati dal Senato Giudici in cauſe civili quando pare, che la materia coſi ricchieda.

Di piú v'è il Magiſtrato dè conſeruatori delle leggi, il quale interviene ogni volta, che ſi convoca il Conſiglio maggiore, e minore & hà l' incombenza d'auvertire, che non ſi faccia cos' alcuna contraria alle leggi. E perche neſſuno poſſa traſgredire quelautorità, che gli è conceſſa dalle leggi, e ſtato eretto un Magiſtrato, di 5. ſoggetti, i quali col nome di ſupremi Sindicatori invigilano acciò che ne il Doge, ne qualcunque altro Magiſtrato, ò alcun particolare d' alcun Magiſtrato faccia cos' alcuna contraria alle leggi, e ch' ecceda la ſua autorità. E caſo che queſto Magi-

ſtrato

ſtrato de ſupremi Sindicatori trovi ch' alcũo habbia trasgredite le ſue facoltá, può caſtigarlo etiamdio in pena della vita, con queſta diferenza però che ſe il traſgreſſore fuſſe Doge, Senatore, ò Procuratore, propongono la cauſa al minor conſiglio, e gli rappresẽtano le ragiõni, e poi il detto minor Conſiglio lo aſſolve, ò condanna con la maggior parte de voti.

All'incõtro quando il Reo há finita la dignità Ducale, Senatoria, ò Procuratoria, i ſudetti ſupremi cinque Sindicatori fanno eſſi la ſentenza con trè voti, è ben vero, che in tal caſo il condannato quando ſia, ó morte, ò d'infamia, può appellarſi al minor Conſiglio.

Vi è anche un' altro Magiſtrato, ò ſia Tribunale di 8. ſogettimoltoqualificati ſotto nome de Protettori della Caſa di ſan Giorgio. Queſt'è un' Vniverſitá de molti creditori della Rep. per groſſe ſomme de danari

nari, preſtatigli in occorrenza delle guerre antiche, ch'ella hebbe, e non ſapendo come ſodisfarli aſſegnò in pagamento molte gabelle d'aminiſtrarſi da eſſi medeſimi,&in particolare l'introito del ſale,per mezzo del detto Magiſtrato,che fù inſtituito nel *1408* e d'altri officii ad eſſo ſubordinati,e d'un conſiglio di *400* intereſſati in detti aſſegnaméti, i quali cntinuamente in ogni tempo ſono ſtati religioſaméte pagati. E tal é il privileggio di queſto mõte,che non può alcun creditore di queſti particolari, che vi haño danaro ſopra, farvi ſequeſtri, n'impedirne il libero poſſeſſo à proprietarii,non eſſendo ſottopoſto ad' alcũ fiſco, ne meno per ribellione. Da che è derivato, che la detta caſa di ſan Giorgio, é aſceſa à grandiſſimo credito preſſo tutte le nationi, le quali á gara commettono i lor danari alla Fede d'eſſa, e quindi procede, che vi ſia ſempre un' imenſa quantità de contante, il quale è

ſtato ſempre interro anche nell' ultima neceſſità della Rep.

Si governa queſta con leggi particolari le quali tal volta, conforme l' occorenze ſi vanno mutando; il che poſſono far i Collegi col minor conſiglio, ſe quello, che s' inova non è contrario alle leggi giá fatte, nel qual caſo biſogna v'intervenga anche il Conſiglio Maggiore.

Li ſopradetti Magiſtrati della Città ſono eletti da i Collegi, é minor Conſiglio. Quei di Terra ferma, e di Corſica, che ſono di ſfera ſuperiore da ambi due i Conſigli; i minori da i Collegi, e Minor conſiglio & alcuni di manco portata da ſoli Collegi.

Titoli del Doge, de Collegi, e Senatori.

Il Doge hà titolo di ſerenìſſimo e ſerivendoſegli, ò parlandoſegli ſi dice V. ſerenitá.

I Collegi pur in Genoua ſi chiamano col nome di ſereniſſimi.

I Senatori, e Procuratori portano

no il titolo d'eccelenza quando ſi parla loro in particolare.

Gli altri Magiſtrati delli Illuſtriſſimi, che ſi da ſimilmente à tutti li Gentilhuomini.

Toltone i Senatori, e Procuratori, non s' oſſerua per adeſſo in Genoua il darſi tra loro altro titolo, che del V.S. e ſiano i Nobili graduati quanto ſi vogliono, per Principati, Marcheſati, Contee, ò altre dignità queſte ſi laſciano da parte.

Habito del ſereniſſimo Doge e veſti de Senatori.

Veſte il Doge una maeſtoſa toga cremeſina del medeſimo colore ſimile á quella, che portano i Senatori, e Procuratori.

Queſti indoſſano una toga di veluto lunga ſin à terra ingreſpata, & alquanto rilevata nelle ſpalle al di ſopra, maniche lunghe aperte.

Come veſte la Nobiltà.

L'altra Nobiltá tutta veſte, chi all'a Spagnuola, e chi alla Franceſe, e chi ad altra forma, ſecondo il proprio guſto, non eſſendovi pre-

matica di veſtito. Tutti però di drappo nero, èl coronato è in gran uſo. Neſſuno porta Spada n' altre armi viſibili, e benche nelle caſe loro habbiāo numeroſa ſervitú ad ogni modo nō ſicōducono dietro altri, che un, ò due ſervitori, e bene ſpeſſo vanno ſoli, volendo in tal modo goder della libertà ſenz' alcuna ſoggettione.

come Dame.

Le Dame veſtono parte allamoda Franceſe, e parte con li guardafanti alla Spagnuola. I veſtiti loro ſono modeſti, come ſono elle ancora, ſono ben provedute di gioie, e di ricchiſſimi colari di punto in aria ſoprafini, che come s' è detto ſi lavorano ottimamente bene, & in quantità in Genoua.

Hoggi anno *1666.* è Doge il Sereniſſimo. Ceſare Durazzo Sogetto, che dopo haver eſercitate conſomma lode tutte le cariche principali della Patria, è ſtato conoſciuto degno, e miritevole di quella eccelſa

Qualità del Serenſimo Doge preſente

dig

dignità. E' Principe di preſenza grata, & affabile ſpirãte corteſia, è benignità, e reggẽdo piamente con prudenza, e pontualità tutte le ſue attioni comproba qual ſia il ſuo zelo verſo l' honor di Dio, la ſodisfattione de popoli, é l beneficio della Patria: há particolare cognitione de tutti gli affari ſtrannieri, e ſoña intelligenza nelle materie di Stato, de quali ne tratta con ſodo fondamento Il Padre, e l'Avo ſuo furono pur Dogi. Il fratello è Cardinale, il quale è ſtato 30. anni Arciveſcovo di Genoua, & hà eſercitata tal dignità con molta virtú, & eſemplarità di Vita havendo fatte due ſingolariſſime opere pie, ciò è la fabrica del Señinario della Catedrale per i Preti, e quella de Padri Miſſionarii introdotti da S. Eminẽza cõ frutto grãdiſſimo per la ſalute dell'anime.

Há ſua Serenitá trè figlioli che ſõo Pietro, Marcello Vice legato di Bologna, e Battiſta, i quali niente

niente degenerando dal loro Genitore danno ſperanza di feliciſſima riuſcita.

Santi, e Beati Genoueſi.

Famiglie, Patritie di Genova

Santo Eutichiano Papa
San Siro
San Valentino
San Felice
San Salomone
San Romolo tutti ſei Veſcovi di Genova.
San Gio: Bono di Recco
San Giouan Bono Arciveſcovo di Milano
San Deſiderio Veſcovo di Langres Martiri
San Vicino Veſcovo di Sarzana
Sant' Alberto Confeſſore Monaco.
B. Cattarinetta Fieſca Adorna
B. Aleſſandro Saoli Veſc d'Aleria, e di Pavia
B. Giacomo di Varaggine Arciveſcovo di Genova.
B. Lanfranchino Domenicano.

B. Ber-

B. Berlingherio Franciſcano
B. Domenico Franciſcano
B. Gherardo Franciſcano
B. Baltaſere dal chiavari Franciſc.
B. Guglielmo Ventimiglia
B. Angelo da Savona
B. Arcangelo da Savona
B. Uſiccino Mart. Arciveſc. di Ravenna. Suor Maria Vittoria Strata
Suor Maria Battiſta Vernazza
Padre Agoſtino Adorno
Vido di Lumello Veſc. di Savona.

Famiglie nobili di Genoua hora viventi per Alfabetto.

Adorno
Amico
Ayroli
Aſte
Arbora
Bava
Bonfanti
Benedetti
Beningaſſi
Baliani
Buona
Baſciadonne
Boiani
Baſti
Brignole
Bargagli
Borzoni
Bracelli
Badi
Balbi

Borlaſca
Boſomi
Borzotti
Bozoli
Bonivent i
Blaſia
Borgheſia
Camilla
Cibo
Cattanei
Carmandini
Centurioni
Cigala
Cazeri
Capelloni
Calvi
Comagli
Carregha
Cavanna
Carmagnuola
Corviglia
Caſtiglioni
Canali
Clauesana
Chieſa
Chiauari
Cazella
Caſanova
Clavarini
Compiani
Carbonaria
Coſtaguti
Curla
Caliſſani
Coſtagnuola
Doria
Durazzi
Donati
Fornari
Fieſchi
Franchi
Fedrici
Fatii
Ferrarii
Fedrici
Foccia
Franzoni
Franceſchi
Foglieta
Giuſtiniani

Grilli

Grilli
Grimaldi
Gentili
Galliani
Guani
Garbarini
Gropalli
Garibaldi
Giouardi
Groſſi
Guiſſani
Galli
Gavi
Granuria
Guaſtavini
Gurlera
Guaſca
Gavoti
Graſſa
Imperiali
Inurea
Levanti
Lomellini
Lercari
Lazania
Lengveglia
Morandi
Marii
Mandelli
Marchi
Magiolli
Melegari
Merelli
Moneglia
Mercanti
Maragliani
Moroni
Monſia
Malfanti
Montebruno
Maineri
Magnaſchi
Marini
Multedi
Malaspina
Manbilla
Negri
Negroni
Nobili
Nocetti
Odoni

Odoni
Odrici
Ottoni
Ottaggi
Oliva
Oldoini
Pavesia
Pinelli
Promontorii
Passani
Passaggi
Pallavicini
Pellissoni
Priaroggia
Piaggi
Pansani
Prati
Plebe
Peirrani
Pichenotti
Porrata
Pernice
Pateria
Paggi
Pozzo
Panesia
Riccy
Recchi
Raggi
Ravaschieri
Rocca
Rivarola
Rovere
Raimondi
Rodini
Rovereti
Rapalli
Rebuffi
Rossi
Rati
Reggia
Spinola
Salvaggi
Saoli
Squarciafichi,
Serra
Scaglia
Soprani
Soffia
Saluzzi

Strata

Strata	Tagliacarne
Scorza	Torre
Semarega	Uſodimare
Stagliani	Vivaldi
Sivori	Viali
Segni	Veneroſi
Sorba	Vareſi
Suarez	Zovagli
Servetti	Zerbini
Torriglia	Zovi

Oltre il ſopradetto Dominio di tante Cittá, Terre, Caſtelli, e Ville, ne quali ſi comprendono circa 600 mila ſuditti, poſſede la Rep. di Genova il Regno di Corſica, Iſola ſituata nel Mare Liguſtico 8. miglia diſtante dalla Sardegna, e 100. miglia dalla Riviera di Levante, ſtando ella dirimpetto à porto Venere.

Diſcrittione del Regno di Corſica.

Fú queſt' Iſola già anticamente chiamata Teraphne e da Greci poi chiamata Cyrnes è nominata corſica per i ſuoi mõti di maravigliosa altezza, e la parola corſo nel Greco

appreſſo

appreſſo gl' Italiani ſignifica tempie de capi, onde con bel traſlato denotaſi eſſer lei l' Iſola delle tempie de Monti. Scrivono alcuni, che la Corſica ſi denominaſſe da Corſo, che già la dominò, ó da Corſica Donna valoroſiſſima.

Quei Popoli nati nella Perſia ſotto i Monti Caspi vẽendo in Italia, che primi la popolarono Caſpi Corſi perciò furono chiamati.

I Romani molto ſtimãdo queſto poſto come nel cuore del Mar Mediterraneo vi piantarono Colonie, il che ſimilmente fecero i Gẽoueſi

A tempo di Carlo Magno fúd' Adenaro, ò ſia Marco Capitano dell' armata Genoueſe liberata da Saraceni, che per lo ſpatio di *166.* anni ſotto cinque Rè l' haveuano tiranneggiata, e fù poſta ſotto il ſoaviſſimo governo di queſta Rep.

I Saraceni l' haveuano tolta á Romani, queſti da Cartagineſi, che l' occuparono dopo i Tirenni, che

ne ſcacciarono i Foceſi, quali 600. anni prima della venuta di N. S. Gieſù Chriſto per timore di cadere in ſervitù di Ciro Rè di Perſia trasportati il loro haveri nelle navi, vi ſi trasportarono.

I Piſani poi nel tempo, che vi erano i Genoueſi la occuparono eſſẽdo hor gli uni, & hor gli altri ſuperiori, e nello ſteſſo tempo, che frà di loro ſi combatteva altri Principi in alcuna parte dell' Iſola commãdavano mà alla fine vinti da i Gẽoueſi li Paſani ſotto il Dominio della Rep. ritornò, e tutta via ſi conſerva.

È ſituata ſotto il quinto clima del Decimo terzo pararello, & in quella parte, che camina verſo Bonifacio vi reſta l' altezza del Polo à gradi 39. 2. & in quella che finiſce verſo Capo Corſo à gradi 41. 15.

S' eſtende la ſua lũghezza àmiglia 160. Da Tramontana ſtà capo corſo, che guarda verſo Porto

Venere

Venere, da cui è lontana 120. miglia. Dà mezzo giorno Bonifacio, che guarda verſo la Sardegna in lontananza d' 8. miglia. e larga miglia 70. rimira da Levante il Mar Terenno, da Ponente il Liguſtico.

Il ſuo circuìto compreſivi i Seni è di 408. miglia, ſi divide in due parti per larghezza, & in altre due per lunghezza.

Per lunghezza quel capo ch'è poſto all' Oriente ſi chiama Banda di dentro, e l' altro all'Occidente Banda di fuori.

Per lunghezza eſſendo diuiſa da monti altiſſimi la parte meridionale verſo Bonifacio, ſi chiama di là da Monti, e l' altra ſettentrionale verſo capo Corſo è detta di quà da monti, e gli habitatori d' entrambe le parti ſi dimandono oltramontani.

Di là da Monti vi è al preſente la giuriſditione di Aiaccio, e di Sar-

Sartene, con le due famoſe fortezze di Calui. e Bonifacio.

Di quá da Monti è la giuriſditione di Capo Corſo, della Baſtia, di Corte d' Aleria, e di Balagna con la Fortezza di ſan Firenzo.

L' Iſola è quaſi da per tutto ſcabroſa, eſſendo d' ogni parte cõpreſa da Colli precipitoſi, e di dentro per lo più montuoſa, ſolo da quella parte, che riguarda la Toſcana è piana, e quiui il terenno è fecondo, & abbondante di ogni cosa.

Contiene in ſe trè fiumi principali, che ſono il Golo,

Il Tanignani, él Liamone.

Trè Poſti di conſideratione vi ſono ciò é, di Calvi, di Bonifacio. e di Porto vechio, e come Porti ſervono i Golfi, & Seni, di ſan Firenzo, e d' Aiaccio.

Scrivono Strabone, Plinio, e Tolomeo, che erano in quel Regno già 33. Città Popolate. Al te m-

po

po preſente non ve ne ſono che otto, ciò è.
Calvi, Aiaccio, Nebio, Sagona, Mariana, ſan Firenzo, Bonifacio, e la Baſtia. Frà queſte la più chiara è Aiaccio bagnata da trè lati à guisa di Peniſola. Há d' intorno oppulentiſſimi Campi, e belliſſime pianure.

Bonifaciò è fortezza inſigne habitata da 250. anni. á queſta parte da una Colonia de Genoveſi ſottopoſta all' Arciveſcovo di Genoua, queſta non cede ad' alcun' altra fortezza d' Europa, eſſendo bagnata dal Mare da tutte le parti, eccetto che da una picciola particella. Tiene un ſicuro Porto detto da Tolomeo Porto Siracuſano, e pare eſſer uaſto nell' ampiezza, bello nell' apparenza, e non ſottopoſto à venti, è circondata d' altiſſime montagne, che paiano tagliate á filo, & è ripiena di ciſterne, e Boſchi.

Porto

Porto vecchio è luogo di conſideratione per il Porto ſicuro, e belliſſimo, qual gira 8. in 10. miglia e'l paeſe, che ne gira 60. è dishabitato per l'aria cattiva, che regnandovi cauſa, chè reſti infruttuoſo un bel piano, & un paeſe, che ſarebbe molto fecondo. Vi è un caſtello, che per eſſer ruinato, e ſenza guardia laſcia libero l'ingreſſo nel Porto á ciunque piace d' entrarui.

La Baſtia é il luogo piú popolato, e civile della Corſica. In queſto fá la reſidenza il Governatore, che per tempo vi manda la Rep. Vna parte d' eſſa fú fortificata con muraglie nel 1575. è l' altra conſiſte in fabriche piú moderne, aſpira ad haver Porto, che può farſi con facilità.

La fortezza de Calvi chiara per ſe ſteſſa é ſituata ſopra un Poggio, á guiſa d' una palla alla riva del mare, che da trè parti la circonda

& anche è celebre per havervi un Golfo, con un buon, e ſicuro porto. Già per due volte ſi diffeſe da gli eſerciti Turcheſco, e Franceſe. Fù fortificata dalli Protettori della Caſa di ſan Giorgio di Genoua nel 1554. per il timore dell' Armata di Barbaroſſa in favore de Francéſi, e nel 1547. fino al 1650 vi fece reſidenza la Corte. Gode i medeſimi privileggi di Bonifacio, & i loro vini à Genoua ſon franchi dalla gabella. Capo Corſo, che gira 50. miglia, è famoſo per il uino tanto ſtimato maſſime in Roma.

La Balagna ch' è di grandezza di 60. miglia, produce oglio in quantitá, e molto iſquiſito.

Il Paeſe chiamato la Piaggia d' Aleria è più di 80. miglia di lunghezza in pianura, e da 6: in ſin à 20: di larghezza. Le campagne producono grani in quantità, & abbonda di ogni coſa, ſono ripiene di ogni ſorte d' animali coſi

volati

volatili, come terreſtri. Nebio, Nicolo, & Aitone ſono chiare per i Boſchi folti di ogni legname. Vengono à Genoua aſſai Aſſarine per le viti, e nelle montagne poi è abbondanza di Caſtagne, Há miniere di Ferro, e molte Saline. Viſono Vcelli di rapina, e domeſtici in grandiſſimo numero. Abbonda d'animali quadrupedi, particolarmente di cavalli ferociſſimi, cani maſtini braviſſimi, capre ſalvatiche. In alcuni luoghi ſi fà la cera, & in altri la ſeta.

Dalla natura è ſtata privileggiata di varii bagni d' acque calde, e fredde, per riſanere diverſe infermitá.

Vi ſono caccie Terreſtri, e maritime dell'uno, e dell'altro genere.

Si fanno prede grandiſſime maſſime de peſci, che ſi mettono in concia.

Vi ſi peſcano aſſai belle oſtriche.

Vi s' acconciano le bottarghe, e la maggior parte di queſte peſche è mandata à Genoua.

Se l' aria permeteſſe, che tutta l' Iſola fuſſe coltivata darebbe grani non ſolo per la proviſione della Liguria; mà molto d'avantaggio. Molti ſtimano, che la poca buon' aria naſca dalla poca popolatione, non ſentendoſi, ch' alcuno de ſcrittori antichi faccia di ciò mentione.

Gl' Huomini di queſto Regno come dediti all'armi rieſcono animoſi, & infaticabili ſoldati, deſiderati trà le militie loro da molti Principi. Non s ápplicano ad' altro, e perciò Stanno ſempre in un medeſimo tenor di Stato, & havendo poco da perdere ſono piú pronti alle vendette, de quali rare volte ſi ſcordano.

Le Donne poi nell' economia, e nella cultura de campi ſuppliſcono molto bene á quanto circa tali eſerci-

eſercitii potrebbeſi ne gli Huomini deſiderare.

L' Isola tutta fá 30. miglia fuochi. ſono compartiti in 66. Pievi. 22. miglia fuochi di quá, e' l reſto di là da monti. le Pievi 45 di qua, l' altre di là da Monti. Tutte ſono ripartite in cinque Veſcovati; ciò è d' Aleria, d' Aiaccio, de Calvi, di Nebio, e di Mariana.

Queſto Regno è fronteggiato, e Coronato all' intorno da molte Isolette, ſe bene di poca grandezza.

In Genoua non vi ſono altri Miniſtri di Principi, che un Gentilhuomo del Rè di Spagna.

Conſoli vi ſono però per il traffico, di Venetia, d' Inghilterra, d' Olanda, di Francia, e d' altri Paeſi.

La Rep. ſuole per ordinario tenere un Gentilhuomo con titolo d' Inviato à Roma; uno in Francia, uno in Iſpagna, & uno in Germania, e Conſōli per ogni Porto maritimo

Prin-

Principale de Potentati d' Europa, con quali tutti passa perfetta intelligenza, e con isquisita prudenza reggendo tutte le sue attioni sará d'eterna maraviglia al Mondo, che questa Rep. nel mezzo di cosi lunghe, & ardēti guerre habbia potuto mantenere la sovrana sua neutralità, conservādosi amica di ambi due i Partiti con sodisfattione commune.

IL FINE.